



L'ANALISI SUGLI ATTORI

[illegible]

(www.mi.camcom.it/show.jsp?page=197680)

**Il polo fieristico di Rho-Pero e la promozione
dello sviluppo locale: un'ipotesi strategica**
Indagine sulle percezioni, le aspettative, gli obiettivi degli attori
locali



Politecnico di Milano
Dipartimento di Architettura e
Pianificazione

Dicembre 2003

Indice

0. Sommario	p. 2
1. Impostazione metodologica, attività svolte	p. 7
1.1 Obiettivi e metodologia	p. 8
1.2 Attività svolte	p. 10
2. Una immagine del territorio rhodense: percezioni e rappresentazioni degli attori locali	p. 12
2.1 Trasformazioni	p. 13
2.2 Problemi	p. 19
2.3 Risorse	p. 23
2.4 Progetti comunali	p. 27
2.5 Piani e progetti sovra-comunali	p. 33
2.6 Scenario	p. 39
3. Fiera e territorio: le posizioni degli attori locali	p. 40
4. Le reti decisionali: caratteristiche, nodi, problemi	p. 53
4.1 I campi territoriali delle politiche di sviluppo locali	p. 54
4.2 La densità delle politiche nei comuni.	
Centralità e perifericità dei territori	p. 59
4.3 Le reti di relazione fra gli attori dello sviluppo locale	p. 61

Gruppo di lavoro

Il lavoro presentato nel presente rapporto è stato svolto da un gruppo di ricercatori diretto dal prof. Paolo Fareri, del Dipartimento di Architettura e Pianificazione, Politecnico di Milano.

Il rapporto è stato redatto da Paolo Fareri e Francesca Santaniello.

Le interviste agli attori locali sono state svolte da Francesca Santaniello e Rosanna Ridenti.

Le elaborazioni grafiche sono di Gianluca Lugli

0. Sommario

Gli obiettivi e la metodologia del lavoro

Obiettivo dello studio che viene qui presentato, e che fornisce un contributo conoscitivo e di accompagnamento alle attività dell'Osservatorio appositamente costituito dalla Camera di commercio di Milano, è quello di consentire una valutazione complessiva dell'impatto socio-economico e territoriale indotto dalla realizzazione del nuovo polo fieristico e di individuare le strategie da adottare per valorizzare le opportunità indotte dalla realizzazione della nuova Fiera.

Il lavoro si fonda sulla ipotesi di fondo secondo la quale gli impatti determinati dalla realizzazione di un progetto rilevante come il nuovo polo fieristico dipendono sia dalle caratteristiche del progetto, sia dalle scelte di sviluppo territoriale che vengono effettuate a livello locale.

Si propone quindi di superare l'atteggiamento che considera gli impatti di sviluppo come elementi dati, misurabili indagando gli effetti possibili che la nuova attrezzatura potrà generare sul contesto. E si suggerisce di partire dal presupposto secondo il quale gli impatti potenziali possono essere costruiti anche a livello locale, verificando in che modo la realizzazione di una infrastruttura può essere intesa come una opportunità per il disegno di scenari di sviluppo territoriale.

Ciò implica la capacità di definire un quadro strategico – a partire dagli obiettivi, dalle risorse, dai problemi percepiti localmente, ma anche a partire da una analisi dei caratteri di quel territorio nel contesto dei processi di sviluppo dell'area metropolitana milanese – e di verificare la coerenza con il progetto della nuova attrezzatura e la misura in cui essa costituisce una risorsa per perseguirlo.

Obiettivo dell'Osservatorio della Camera di Commercio è quindi quello di coinvolgere i diversi attori (istituzionali, economici, sociali), a vario titolo protagonisti delle politiche di sviluppo locale del territorio in oggetto, in un percorso che conduca alla definizione di un quadro strategico condiviso, e all'individuazione delle modalità per la sua attuazione e delle risorse attivabili.

Le politiche di sviluppo locale non vanno intese semplicemente come insieme di azioni orientate alla crescita economica di un territorio, ma soprattutto come politiche indirizzate a definire strategie efficaci per promuoverne lo sviluppo, a partire dalle opportunità presenti, dalla individuazione delle opportunità potenziali e dalla costruzione di una coalizione di attori a supporto dell'implementazione di tali strategie. Da questo punto di vista un soggetto come l'Osservatorio della Camera di commercio può aspirare a svolgere un ruolo di mobilitazione di molteplici attori e delle fondamentali risorse da questi detenute nella costruzione di politiche integrate per lo sviluppo locale.

Questo percorso di lavoro disegna un processo di ampio coinvolgimento di soggetti locali secondo modalità strutturate di partecipazione, ed ha come scopo quello di giungere alla redazione di una "Agenda strategica" per la promozione territoriale dell'area del nuovo polo fieristico Rho-Pero.

Il progetto prende le mosse dal percorso, già avviato, di costituzione dell'Osservatorio e di coinvolgimento delle undici amministrazioni comunali dell'ambito territoriale assunto come riferimento iniziale dell'iniziativa. Un percorso che ha già prodotto risultati di rilievo, se si tiene conto che buona parte delle amministrazioni comunali ha

già aderito formalmente alla proposta di lavoro della Camera di Commercio, mentre il consenso attorno all'iniziativa appare unanime.

Proprio questa sostanziale e tempestiva adesione suggerisce di centrare l'attenzione, fin dai primi passi del progetto, sul coinvolgimento diretto degli attori locali nel percorso analitico e progettuale, e su una ampia ed articolata strategia di comunicazione e diffusione dei risultati.

Il lavoro è distinto in due principali fasi, la prima delle quali può considerarsi ultimata, mentre la seconda sta per prendere avvio.

Obiettivo della prima fase è in primo luogo quello di raccogliere ed ordinare le conoscenze riguardo alle politiche di sviluppo locale in corso nell'area in oggetto, in quanto base indispensabile per la costruzione dell'agenda strategica; in secondo luogo quello di avviare alcune attività di comunicazione all'esterno dei risultati prodotti. Elemento distintivo dell'approccio proposto da questo percorso è quello di considerare i temi dello sviluppo locale in modo integrato e trasversale rispetto ai tradizionali campi di intervento delle politiche pubbliche. L'analisi riguarda quindi le politiche ed i progetti considerati rilevanti da parte degli attori locali per orientare lo sviluppo complessivo del territorio preso in esame, indipendentemente dalla loro natura settoriale.

Obiettivo della seconda fase è di giungere alla costruzione di una Agenda strategica, che possa rappresentare un efficace strumento di governo delle trasformazioni dell'area in oggetto, in una prospettiva di pianificazione strategica. Le attività consistono in sostanza nello sviluppo di un percorso strutturato di interazione degli attori locali, che dovrà consentire di costruire posizioni condivise riguardo agli obiettivi di sviluppo di medio periodo, ed all'individuazione di specifici percorsi d'azione per il perseguimento di tali obiettivi.

Il prodotto finale consiste nella Agenda strategica di sviluppo dell'area in oggetto, che comprenderà:

- l'individuazione di uno scenario di sviluppo condiviso di medio periodo;
- l'individuazione di possibili percorsi di azione per il perseguimento degli obiettivi stabiliti;
- la costruzione di possibili coalizioni di attori in grado di presidiare lo sviluppo dei percorsi d'azione individuati;
- ipotesi sulle modalità di avanzamento del processo nelle fasi successive;
- l'individuazione delle scelte organizzative per il management del processo di governo dello sviluppo.

I risultati dell'indagine presso gli attori locali

Un primo rilevante elemento che emerge dall'indagine riguarda i caratteri di identità dell'area, che fanno riferimento a:

- la storia dello sviluppo degli ultimi decenni: un'area omogenea e con una forte identità, costituita dalla tradizione di sviluppo industriale e dalla tradizione di una comunità che ha saputo sviluppare una cultura dell'accoglienza.
- i processi più recenti: un'area che ha ospitato funzioni con forti impatti negativi, e che ha dovuto confrontarsi con la crisi del sistema economico, è riuscita, facendo conto sulle proprie forze e le proprie risorse, a superare positivamente la crisi e ad attrarre funzioni pregiate;

- l'azione futura: un'area che si percepisce come un comprensorio, e i cui attori (istituzionali e non) riconoscono la necessità di ragionare strategicamente, superando una logica di pianificazione di scala comunale.

I problemi percepiti localmente fanno riferimento a quattro principali ambiti:

- trasformazione del sistema economico locale: il passaggio dalla grande industria ad un sistema più frammentato, insieme ad aspetti positivi, genera alcuni problemi: esigenze formative, sostegno all'innovazione, ecc.;
- aree dismesse e progettualità: problema quantitativamente e qualitativamente rilevante. la mancanza di un progetto strategico, non basato su soluzioni frammentate e congiunturali, viene vissuta come un limite da superare: il rischio di incapacità di essere attrattivi rispetto a funzioni pregiate che contribuiscano ad aumentare la qualità territoriale;
- infrastrutturazione dell'area: mancanza di un adeguato sistema della mobilità, di un adeguato sistema di trasporto pubblico, di un sistema di servizi (alle imprese, ecc.) in grado di valorizzare le risorse esistenti e di sostenere lo sviluppo del sistema produttivo locale;
- ambiente: gravi problemi di inquinamento, ma anche risorse non valorizzate, di fronte ad un cambiamento della cultura ambientale a livello locale.

Emergono d'altro lato dall'indagine alcune significative risorse, che dovranno essere valorizzate nella costruzione di scenari di sviluppo territoriale:

- vitalità del tessuto produttivo: le PMI esprimono un buon livello di know how e di ricerca dell'innovazione. Convivono condizioni di crisi e disponibilità di risorse e di capacità che potrebbero sostenere lo sviluppo dell'economia locale;
- risorse umane: sia sul versante pubblico, sia sul versante privato; si tratta però di un tessuto poco coeso che ne rende difficile la valorizzazione con riferimento ai principali temi dello sviluppo locale;
- risorse culturali, ambientali, di patrimonio storico: già ampiamente riconosciute ed in parte valorizzate, ma fuori da una logica di integrazione territoriale, sia alla scala comprensoriale, sia nel rapporto con l'esterno;
- tessuto associativo: un territorio dotato di capitale sociale, con un associazionismo ricco e diffuso, ma molto frammentato, scarsamente riconoscibile, poco coinvolto nelle politiche e nelle scelte strategiche di sviluppo locale;
- risorse territoriali: le aree dismesse come opportunità per un modello di sviluppo sostenibile.

Il territorio degli undici comuni presenta rilevanti specificità anche se si guarda agli aspetti 'di processo' e cioè alle caratteristiche delle reti decisionali, sia per quanto riguarda gli attori mobilitati, sia per quanto riguarda le relazioni fra di essi.

Siamo di fronte ad una rete particolarmente integrata, soprattutto nella sua dimensione istituzionale (buon livello di affiatamento dei sindaci, capacità di dialogare, di costruire strategie comuni) mentre viene riconosciuta la necessità di integrare ad essa gli attori del mondo economico e del terzo settore.

Esiste un buon livello di consenso attorno alle principali questioni che riguardano lo sviluppo del territorio e della comunità locale, insieme alla necessità di affrontare in modo maggiormente integrato i temi dello sviluppo.

Si rileva la buona capacità di creare progetti comuni e la presenza di forme di coordinamento per lo sviluppo di politiche a livello di comprensorio, specialmente nei settori della cultura, dei servizi, dell'occupazione.

L'indagine ha permesso infine di rilevare le posizioni degli attori riguardo all'impatto

potenziale della Fiera sul territorio degli undici comuni.

Emerge quello che potremmo definire un atteggiamento positivamente critico: si percepiscono i possibili problemi, ma si riconosce la possibilità di cogliere il progetto come una opportunità per lo sviluppo locale. Si rileva la mancanza di una strategia che ragioni sulle relazioni positive fra Fiera e sviluppo della comunità locale (sul piano economico, sociale, ambientale, territoriale).

La Fiera rischia cioè di 'cadere' sul territorio, enfatizzando così gli impatti di segno negativo (aumento della congestione, inquinamento, crescita incontrollata) senza che vengano sfruttati gli impatti potenzialmente positivi.

Si teme inoltre che la localizzazione della Fiera attragga altre funzioni di interesse sovralocale con deboli vantaggi per il comprensorio. Il territorio sta esaurendo le sue possibilità di accogliere espansioni ed è necessario quindi essere selettivi nelle scelte localizzative.

Un piano strategico per il territorio di undici comuni

Il lavoro svolto permette di delineare gli elementi di fondo di un piano strategico possibile, che saranno nei prossimi mesi approfonditi ed accompagnati da scelte ed orientamenti d'azione.

Un piano che dovrà puntare a:

- rafforzare la capacità di dialogo già esistente fra gli attori locali,
- valorizzare le iniziative di livello comprensoriale già in corso,
- massimizzare le risorse disponibili,
- centrare l'attenzione sulla generazione di una nuova e più efficace progettualità locale.

Un piano di cui è possibile identificare fin da ora la missione:

- costruire uno scenario di sviluppo non dipendente dalla Fiera: un modello di sviluppo che parta dalle specificità del territorio, dai suoi problemi e dalle sue risorse, e che valorizzi la presenza della Fiera come opportunità ed elemento integrato al territorio;
- un piano per la ri-costruzione dell'identità locale che consenta di sostenere la costruzione di una nuova identità territoriale del Rhodense, a partire dagli elementi forti della tradizione locale e tenendo conto dei profondi processi di trasformazione in corso ed attesi;
- una strategia per la generazione dell'innovazione che favorisca la messa a punto di azioni e progetti in grado di innescare processi innovativi a scala territoriale.

Un piano che dovrà centrare l'attenzione sui seguenti temi:

- **ambiente**: come trattare i problemi presenti, ma anche come preservare e valorizzare le risorse disponibili;
- **accoglienza**: come valorizzare la cultura dell'accoglienza per affrontare i problemi di mutamento della comunità locale che saranno indotti dai futuri processi di trasformazione,
- **infrastrutture**: l'infrastrutturazione dell'area, non solo per rispondere alle esigenze indotte dalla localizzazione della Fiera, ma come opportunità per lo sviluppo del sistema socio economico locale;
- **commercio**: come trattare la crisi del commercio al minuto nei centri urbani e la controversa questione del ruolo della grande distribuzione;
- **cultura**: la produzione culturale, le associazioni, il patrimonio storico testimoniale come una delle più rilevanti risorse espresse a livello locale. un tema chiave

rispetto alla questione del consolidamento degli impatti positivi della Fiera a livello locale;

- **sistema produttivo locale:** l'incertezza riguardo agli impatti della Fiera sul sistema produttivo locale e la necessità di costruire una base conoscitiva attendibile. una strategia che parta dalle specificità e dai bisogni del sistema produttivo locale per sostenerne un positivo sviluppo;
- **cantiere:** Il cantiere della Fiera come elemento chiave del processo di sviluppo e come opportunità;
- **governo:** identificare le soluzioni disponibili per rafforzare la rete degli attori locali con riferimento alla costruzione e all'attuazione del piano strategico.

1. Impostazione metodologica, attività svolte

1.1 Obiettivi e metodologia

Obiettivo di questo lavoro è consentire una valutazione complessiva dell'impatto socio-economico e territoriale indotto dalla realizzazione del nuovo polo fieristico e di individuare le strategie da adottare per valorizzare le opportunità generate localmente dalla realizzazione della nuova Fiera.

Lo studio si fonda sulla seguente ipotesi.

Gli impatti determinati dalla realizzazione di un progetto rilevante come il nuovo polo fieristico dipendono sia dalle caratteristiche del progetto, sia dalle scelte di sviluppo territoriale che vengono effettuate a livello locale.

Lo studio propone di superare quell'atteggiamento diffuso che considera gli impatti di sviluppo come elementi dati, misurabili indagando gli effetti possibili che la nuova attrezzatura potrà generare sul contesto.

Lo studio suggerisce di partire dal presupposto secondo il quale gli impatti potenziali possono essere costruiti anche a livello locale, verificando in che modo la realizzazione di una infrastruttura può essere intesa come una opportunità per il disegno di scenari di sviluppo territoriale.

Ciò implica la capacità di definire un quadro strategico – a partire dagli obiettivi, dalle risorse, dai problemi percepiti localmente, ma anche a partire da una analisi dei caratteri di quel territorio nel contesto dei processi di sviluppo dell'area metropolitana milanese – e di verificare la coerenza con il progetto della nuova attrezzatura e la misura in cui essa costituisce una risorsa per perseguirlo.

Obiettivo dell'Osservatorio della Camera di Commercio è quindi quello di coinvolgere i diversi attori (istituzionali, economici, sociali), a vario titolo protagonisti delle politiche di sviluppo locale del territorio in oggetto, in un percorso partecipativo che conduca alla definizione di un quadro strategico condiviso, e all'individuazione delle modalità per la sua attuazione e delle risorse attivabili.

Le politiche di sviluppo locale non vanno intese semplicemente come insieme di azioni orientate alla crescita economica di un territorio, ma soprattutto come politiche indirizzate a definire strategie efficaci per promuoverne lo sviluppo, a partire dalle opportunità presenti, dalla individuazione delle opportunità potenziali e dalla costruzione di una coalizione di attori a supporto dell'implementazione di tali strategie. Da questo punto di vista un soggetto come l'Osservatorio della Camera di commercio può aspirare a svolgere un ruolo di mobilitazione di molteplici attori e delle fondamentali risorse da questi detenute nella costruzione di politiche integrate per lo sviluppo locale.

Questo percorso di lavoro disegna un processo di ampio coinvolgimento di soggetti locali secondo modalità strutturate di partecipazione, ed ha come scopo quello di giungere alla redazione di una "Agenda strategica" per la promozione territoriale dell'area del nuovo polo fieristico Rho-Pero.

Il progetto ha preso le mosse dal percorso, già avviato, di costituzione dell'Osservatorio e di coinvolgimento delle undici amministrazioni comunali dell'ambito territoriale assunto come riferimento iniziale dell'iniziativa. Un percorso che ha già prodotto risultati di rilievo, se si tiene conto che buona parte delle amministrazioni comunali ha già aderito formalmente alla proposta di lavoro della Camera di Commercio, mentre il consenso attorno all'iniziativa appare unanime.

Proprio questa sostanziale e tempestiva adesione ha suggerito di centrare l'attenzione, fin dai primi passi del progetto, sul coinvolgimento diretto degli attori locali nel percorso analitico e progettuale, e su una ampia ed articolata strategia di comunicazione e diffusione dei risultati, in modo da perseguire al tempo stesso due principali obiettivi:

- quello di sviluppare attività analitiche originali e funzionali allo sviluppo di orientamenti strategici ad una scala territoriale adeguata da parte degli attori locali;
- quello di legittimare - nei confronti sia degli attori locali sia degli altri attori a diverso titolo coinvolti nei processi di sviluppo di questo territorio - l'Osservatorio come luogo rilevante per la messa a punto di programmi e politiche di sviluppo efficaci e condivise; ciò anche allo scopo di favorire il riconoscimento dell'Osservatorio come referente significativo nella costruzione delle politiche locali e l'ampliamento dei soggetti più direttamente coinvolti.

La sequenza delle attività svolte, tiene conto di questo orientamento.

1.2 Attività svolte

Obiettivo dello studio è stato in primo luogo quello di raccogliere ed ordinare le conoscenze riguardo alle politiche di sviluppo locale in corso nell'area in oggetto, in quanto base indispensabile per la costruzione dell'agenda strategica; in secondo luogo quello di avviare alcune attività di comunicazione all'esterno dei risultati prodotti, in modo da favorire la legittimazione dell'Osservatorio come luogo rilevante per la costruzione di politiche di sviluppo locale a scala territoriale.

Elemento distintivo dell'approccio attuato da questo percorso è stato quello di considerare i temi dello sviluppo locale in modo integrato e trasversale rispetto ai tradizionali campi di intervento delle politiche pubbliche. L'analisi ha riguardato quindi le politiche ed i progetti considerati rilevanti da parte degli attori locali per orientare lo sviluppo complessivo del territorio preso in esame, indipendentemente dalla loro natura settoriale.

Le attività svolte sono le seguenti:

- svolgimento di un ampio numero di interviste in profondità agli attori locali (istituzionali, economici e sociali) con l'obiettivo di raccogliere le rappresentazioni degli attori stessi riguardo a problemi, risorse, prospettive di sviluppo dell'area, e le principali politiche e progetti in via di definizione, rilevanti rispetto agli obiettivi del lavoro; le interviste sono state intese inoltre come un primo momento di coinvolgimento degli attori locali nel processo di costruzione dell'agenda strategica, e come un modo per valutare la disponibilità degli attori stessi a partecipare alle attività previste nell'ambito della seconda fase;
- organizzazione e partecipazione a riunioni dell'Osservatorio e ad incontri pubblici nel corso dei quali sono stati presentati stati di avanzamento del lavoro e raccolte posizioni e valutazioni degli attori locali;
- elaborazione dei risultati e messa a punto della metodologia per la seconda fase del lavoro.

Elenco degli attori locali intervistati

Luigi Silva - Sindaco di Lainate
Gino Perferi - Sindaco di Arese
Emilio Bianchi - Sindaco di Settimo Milanese
Giovanni Nizzola - Sindaco di Bollate
Augustangela Fioroni - Sindaco di Pero
Claudio Croci - Sindaco di Cornaredo
Primo Mauri - Sindaco di Pregnana
Erminia Zoppè - Sindaco di Garbagnate
Anna Zanaboni - Sindaco di Vanzago
Francesco Chiesa - Sindaco di Pogliano
Vinicio Peluffo - Assessore Sport Cultura e Tempo Libero di Rho
Carlo Borghetti - Assessore Urbanistica e Mobilità di Rho
Mario Anzani - ex Vicesindaco Rho Rifondazione Comunista
Ing. Pompilio, Ing. Pace, Ing. Cesarini, Arch. Parma - Provincia di Milano

Roberto Fumagalli, Regina Esposito, Daniela Coppetti - Responsabili distretto ASL
 Fabrizio Pantè - Direttore ASL
 Roberta Rampini - Giornalista
 Italo Rosa - ex dirigente Alfa, Difensore Civico di Arese
 Piero Airaghi - storico locale archivio raffineria Agip
 Enrica Baccini - Responsabile Servizio Studi Fondazione Fiera
 Letterio Morales - ex dirigente Alfa, consulente di Comune Imprese
 Diego Borsellino - ricercatore e gestore di un progetto di sviluppo territoriale dell'area
 Alessandra Della Porta - Vicepresidente WWF Lombardia, consulente di pianificazione commerciale
 Dott. Moretti - Presidente Groane Trasporti e Mobilità
 Franco Fedele - CGIL Trasporti
 Giuseppe Cangelosi - Responsabile settore giovani servizi sociali Rho
 Don Nunzio Casati - Centro Salesiani
 Cesare Fiore - Osservatorio Pero
 Corrado Bassi - ex Presidente Solidalinsieme
 Felice Rampoldi - Consulta associazioni Pregnana
 Luciano Santambrogio - Gruppo Salute Pero
 Sig. Minelli – Caritas, Centro di accoglienza Caleidoscopio, ex Assessore ai Servizi Sociali Rho
 Teresa Pomodoro - Presidente Associazione Culturale No'hma
 Giancarlo Cattaneo - Responsabile Polo Culturale Insieme Groane
 Alberto Malinghero - Consorzio Parco Groane
 Sig. Rangoni - Italia Nostra
 Andrea Poggio - Legambiente segretario regionale
 Pietro Vanotti - Legambiente Bollate
 Marco Engels - tecnico PTCP
 Walter Tomasini - Oasi WWF Vanzago
 Antonio Accorinti - Centro Lavoro Nord Ovest
 Alberto Panigo - presidente Asscomm
 Renato Volontè - presidente APER
 Mario Masini - Istituto Masini
 Dott. Locatelli - presidente CNA
 Sig. Ortolani - Dirigente CGIL distretto S.Siro
 Giorgio Roilo - Segretario CGIL Milano
 Dott. Tognolo - presidente Confartigianato
 Roberta Polledri - API Milano
 Antonio Larena - segretario CGIL - Fiom
 Angelo Tognoli - CISL-Fisascat Milano
 Luca Bernareggi - Lega Cooperative Edilizie
 Pierluigi Castiglioni - Federazione Coltivatori Diretti delle Province di Milano e Lodi
 Alberto Duvia - Presidente Associazione Legnanese dell'Industria
 Guido Cesati - Confartigianato Milano
 Geom. Camisasca - proprietario villa Arconati
 Sig. Massa Saluzzo - proprietario villa Ricotti

2. Una immagine del territorio rhodense: percezioni e rappresentazioni degli attori locali

2.1 Trasformazioni

Dalla realtà agricola alla grande industria

L'area del rhodense presentava caratteristiche omogenee soprattutto prima degli anni cinquanta – sessanta, mostrando una vocazione agricola che negli anni successivi muta la fisionomia del territorio come conseguenza all'insediamento dei grandi centri produttivi.

E' in questo periodo che sul territorio dell'Alto Milanese iniziano ad insediarsi e a crescere le grandi industrie manifatturiere, nei settori chimico (in particolare del petrolio), metalmeccanico e tessile. Con il passare del tempo si accentuano le differenze tra i centri maggiormente interessati da alcuni insediamenti (dalla raffineria di Pero all'Alfa di Arese...) e quelli ancora legati alla realtà agricola (Vanzago, Cornaredo,...).

La presenza dei grandi centri produttivi ha costituito l'origine delle grandi trasformazioni territoriali: attorno a questi insediamenti nascono interi quartieri, dotati di servizi ed economie collaterali (è il caso dell'Alfa di Arese).

In alcuni casi la rapidità delle trasformazioni che hanno interessato i comuni ha generato la crescita disordinata degli insediamenti, soprattutto per quanto riguarda le periferie cresciute a ridosso dei grandi poli industriali.

In altri casi la concentrazione di industrie chimiche e farmaceutiche ha costituito – e in alcuni centri costituisce ancora - un grave rischio ambientale per il territorio: è il caso di Pero con la raffineria Agip, ma anche con altre produzioni, alcune di esse ancora esistenti. Inevitabilmente la presenza di un elevato numero di stabilimenti nocivi o pericolosi genera – o ha generato - forti tensioni sociali.

Un fenomeno strettamente correlato all'industrializzazione dei centri che in passato ha ampiamente interessato i comuni dell'Alto Milanese è senz'altro costituito dall'ingresso di numerosi immigrati dal Sud Italia e dal Veneto, in concomitanza con l'ampliamento dell'offerta lavorativa.

Attualmente questi territori sono in larga parte costituiti dagli immigrati del decennio cinquanta–sessanta e dalle generazioni successive, spesso fortemente integrati e legati ai luoghi di provenienza: Pogliano conta, ad esempio, sommando alla vecchia la nuova immigrazione straniera, la metà della sua popolazione non autoctona. Questa caratteristica è considerata dagli intervistati una risorsa, in quanto ha consentito al territorio di sviluppare una cultura dell'accoglienza.

Nel decennio successivo, fino agli anni Settanta, allo sviluppo industriale seguono le espansioni (sia residenziali sia produttive) dei centri interessati dalla realizzazione di nuove infrastrutture: è il caso di Lainate con l'autostrada.

Il territorio agricolo nel tempo è diventato riserva di espansione delle varie funzioni, quella residenziale, quella industriale, ecc... Attualmente la presenza agricola costituisce una funzione di risulta rispetto al disegno del territorio; le aziende sono frammentate e di piccole dimensioni.

Le altre attività nel tempo hanno tolto forza lavoro al settore agricolo per cui le aziende agricole progressivamente si sono ridotte, alcune fino a scomparire altre, quelle rimaste, si sono marginalizzate ed hanno integrato all'attività agricola attività collaterali o si sono specializzate (come nel caso del florovivaismo).

Dalla grande industria alla dismissione

Negli anni Ottanta ha inizio la crisi generalizzata delle grandi industrie, che coinvolge tutta la provincia di Milano.

Il territorio dell'Alto Milanese, altamente connotato dalla presenza degli insediamenti produttivi, negli ultimi dieci anni passa dalla crisi dovuta alla deindustrializzazione a un nuovo periodo di ripresa: ad esso fa seguito la crisi mondiale dell'11 settembre.

Questa percezione appartiene soprattutto alle realtà più importanti (Rho, Pero...), ma tutti i centri sul territorio risultano coinvolti in diversa misura dal fenomeno della dismissione delle grandi industrie: alcuni, a seguito dello smantellamento di consistenti aree industriali, si trovano di fronte al problema del riutilizzo e della riqualificazione delle aree (Arese, Rho, lo stesso Pero e, in tempi più recenti, Settimo Milanese); altri, pur non avendo grandi porzioni di territorio interessate alla dismissione, risentono della chiusura degli stabilimenti a causa dell'uscita dal mercato del lavoro dei propri abitanti (è il caso di Garbagnate).

A seguito della dismissione di alcune aree i quartieri nati e cresciuti attorno alla fabbrica diventano 'quartieri dormitorio' in corrispondenza con il cambiamento dei flussi di pendolarismo. Le trasformazioni del settore produttivo costituiscono, per le amministrazioni, problemi che attraversano trasversalmente sia l'ambito sociale che quello territoriale: numerosi comuni si trovano infatti da una parte a dover affrontare le esigenze e i problemi della nuova popolazione dei quartieri un tempo operai, dall'altra il degrado urbano dovuto alla dismissione di edifici industriali o di servizio.

Affrontare la questione della dismissione richiede, per alcuni intervistati, interventi integrati e non settoriali. La riqualificazione dei quartieri e delle aree degradate non viene affrontata con sufficiente efficacia in tutti i comuni, mentre alcuni attori rilevano la centralità attribuita alla questione occupazionale: la ricollocazione professionale degli adulti sul territorio viene in parte superata con l'attivazione di corsi di reinserimento lavorativo come ha fatto il Centro di Lavoro Nord Ovest, che ha investito in politiche attive per il lavoro. Si segnala comunque la difficoltà nel trattare il problema.

La crisi in cui il territorio ha versato negli anni Ottanta e per tutto il successivo decennio è in parte dovuta, a parere di qualcuno, alla mancanza di investimenti nei settori ad alta tecnologia, specialmente verso le piccole e medie imprese.

Secondo alcuni intervistati (il cui campo d'azione è l'area metropolitana milanese) il rhodense reagisce con ritardo al fenomeno della dismissione, al contrario di altre aree – come Sesto San Giovanni – che hanno affrontato in anticipo il problema, accompagnando lo smantellamento delle aree industriali con la messa a punto di importanti progetti di riutilizzo.

Un esempio europeo di soluzione della "questione dismissione" a cui più di un soggetto si riferisce è quello tedesco: la Germania ha promosso il riutilizzo e la riconversione favorendo l'insediamento di centri di innovazione tecnologica, pur mantenendo la funzione manifatturiera e ampliando la produzione ai servizi (ricerca e formazione).

La cultura industriale presente sul territorio è comunque considerata dalla maggior parte dei soggetti una risorsa, in molti casi non ancora abbastanza sfruttata.

I caratteri della riconversione

Se alla presenza delle industrie manifatturiere si sostituisce nell'ultimo decennio il terziario e la produzione di servizi, il territorio rimane comunque connotato dalla presenza di insediamenti produttivi, di minori dimensioni e diffusi su tutto il territorio. Negli ultimi anni è in aumento il settore dei servizi alla persona, quello dei servizi sociali, sia pubblici che privati, di diversa natura, anche nell'ambito della formazione.

Ad esempio la realtà di Pero presenta il 40% di imprese nel campo della logistica e dei trasporti, mentre il restante 60% è costituito da aziende metalmeccaniche e chimiche. Negli ultimi anni un'ulteriore trasformazione porta verso il terziario, avanzato e di ricerca (anche se secondo alcuni le realtà maggiormente in crescita sono principalmente costituite da agenzie immobiliari e banche).

Nei centri maggiori la disoccupazione è percepita come un problema non emergente e genericamente la richiesta di manodopera è orientata alla specializzazione. Soprattutto la configurazione della produzione sul territorio risulta di più complessa definizione, in quanto i comuni più grandi presentano realtà maggiormente complesse e articolate.

Un insediamento produttivo legato alla chimica a Rho è la Fina, che continua a rivestire una certa importanza, nonostante abbia subito una serie di processi di riduzione del numero di addetti. Negli ultimi anni si è accelerata una crisi riferita anche ad altri reparti manifatturieri: negli ultimi anni ha chiuso, dopo una serie di ristrutturazioni, la MTM Magazzini Tessili Milano, un altro storico settore legato all'identità di Rho. La Citterio (circa 200 addetti) sta trasferendosi nel Magentino, in una realtà agricola dove sarà più a contatto con i suoi principali interlocutori, potendo inoltre disporre di una superficie più ampia.

Un altro caso critico in uno dei settori produttivi che fanno parte della vocazione di Rho, il metalmeccanico, è la CNR. Rho fino al 2001 aveva il tasso di disoccupazione più alto rispetto alla provincia di Milano: c'è stata poi una inversione di tendenza, e per un certo periodo il tasso di crescita è stato uno dei più alti della provincia di Milano, fino all'11 settembre; poi, si è risentito della crisi generale.

L'Italtel di Settimo Milanese ha annunciato la sua dismissione e in parte il trasferimento: occupa un'area vasta e ha numerosi addetti occupati. Non esiste un progetto di riutilizzo sull'area.

Naturalmente l'Alfa ad Arese ha un ruolo fondamentale per il territorio, non solo a livello locale.

A Cornaredo esiste un tessuto di piccole imprese di artigianato (prevalentemente nel campo della meccanica) che nel tempo si sono ingrandite e internazionalizzate. Attualmente esistono anche imprese di grandi dimensioni (la SGS Tonson, nell'ambito della microelettronica), ma la caratterizzazione maggiore risulta ancora l'artigianato in più campi (falegnamerie, carpenterie...), in zone esterne.

Pregnana continua ad essere un comune a vocazione industriale ed un attrattore di forza lavoro, tanto che i flussi di pendolarismo si sono invertiti. Il tessuto produttivo è in prevalenza costituito da piccole attività industriali da tempo radicate sul territorio. Ci sono alcune grandi aziende come la Aifo (gruppo Fiat, produce motori marini), la Citroen (logistica): il traffico di automezzi è molto intenso (anche se gli insediamenti sono collocati in una zona periferica per cui non incidono sulla viabilità del centro). Con il frazionamento delle aree a seguito delle grandi dismissioni l'intenzione del Comune era quella di insediare piccole aziende, con un mix di qualità (artigianato, piccola e media impresa): attualmente l'amministrazione sta sostenendo il mantenimento degli

stabilimenti della Bull sul proprio territorio, in quanto funzione altamente qualificata (sviluppo e progettazione per automatica e *automotive*). L'area in dismissione potrebbe diventare un incubatore per ricerca universitaria e privata. Il tessuto artigianale è vasto, come la media industria.

Anche Pogliano a fronte della crisi dell'industria chimica (riflesso di quella mondiale del petrolio) vede svilupparsi il settore dell'alta tecnologia (come materiali per microchips...), con un alto livello di know how, una buona qualità della produzione e un mercato internazionale.

Alla polverizzazione sul territorio degli insediamenti produttivi e artigianali si accompagna una tendenza alla internazionalizzazione. In parte queste attività frammentate assorbono gli esuberanti delle grandi industrie, grazie al recente dinamismo e all'acquisita qualificazione: questo ha consentito di ridurre le ripercussioni a livello sociale. E' necessario comunque, a parere dei rappresentanti di categoria (Confartigianato) e dei comuni (Cornaredo, Rho...), un maggiore slancio verso la ricerca e l'innovazione.

Uno dei settori emergenti è quello trasportistico e legato alla logistica.

Le grandi trasformazioni

Se una delle grandi trasformazioni sull'area è costituita dalla dismissione dell'Alfa di Arese – costituendo un problema non solo territoriale ma anche e soprattutto occupazionale e sociale -, a Pero il passaggio dalla ex-Agip a Fiera è atteso come una svolta per l'intera zona, che, risolvendo con la bonifica le questioni più urgenti a livello ambientale, propone un progetto di importanza europea sul territorio.

Se da una parte esiste la percezione che la realizzazione di Malpensa abbia apportato numerosi cambiamenti all'area dell'Alto Milanese, soprattutto in termini infrastrutturali e di indotto, dall'altra pareri discordi evidenziano lo squilibrio tra i disagi dovuti ai cantieri e all'attività dell'aeroporto e i vantaggi dello – auspicato e apparentemente non ottenuto – sviluppo.

Il commercio

Risulta diffusa e generalizzata la crisi del commercio al minuto: rispetto a questo aspetto alcuni comuni associano ad una politica protezionista delle piccole attività la presenza di centri commerciali (è il caso di Rho, uno dei primi in Italia). Il fenomeno dei centri commerciali ha in qualche modo, per alcuni, sostituito la presenza delle grandi industrie.

Il settore immobiliare

In generale risultano aumentati i valori immobiliari su tutta l'area, soprattutto nei comuni di cintura, in cui da tempo viene soddisfatto il bisogno pregresso dell'area milanese. Non è chiaro se l'aumento dei valori immobiliari dipenda da una tendenza generalizzata o dalla prevista localizzazione di Fiera e non si inserisca comunque nel trend di crescita generale.

Secondo alcuni intervistati l'aumento dei valori immobiliari non soddisfa la domanda nel comparto dell'affitto e, nella difficoltà per i nuovi nuclei famigliari di accedere ad un mutuo, rischia di espellere dal mercato le categorie più deboli. La domanda viene

quindi soddisfatta anche – e soprattutto – dai piccoli centri, dove il mercato risulta più accessibile. Ciò consente di mantenere sul territorio la popolazione locale, favorendo il radicamento negli abitanti.

Le strategie di ampliamento dei comuni sono differenziate: mentre alcuni, soprattutto quelli con uno sviluppo maggiormente consolidato (Rho, Pero), hanno saturato le proprie possibilità di espansione, limitandole nei nuovi piani, altri centri più piccoli hanno scelto espansioni minute, in grado di incontrare la domanda abitativa (Vanzago, anche grazie al collegamento con il Passante Ferroviario) o in altri casi incentivato la crescita, mantenendo però un tessuto a bassa densità (Pregnana, Pogliano, Cornaredo). Nei comuni di piccole dimensioni l'espansione rimane costante nel tempo, pur nel mantenimento della bassa densità.

La scelta di limitare le espansioni insediative nei propri territori in alcuni casi viene giustificata con la volontà di mantenere un'identità locale e consentire, giocando sul carattere incrementale della crescita, una maggiore integrazione nel tessuto sociale esistente (Pregnana). Particolare valore viene attribuito alla capacità associativa (in termini di partecipazione degli abitanti alla vita sociale della comunità) come uno degli elementi di identità dei piccoli centri. Questo aspetto si lega anche alla volontà, da parte dei comuni meno densamente abitati, di non volere diventare una “periferia della periferia”, un “contenitore da riempire”, ma piuttosto dotare i propri territori delle condizioni – nell'ambito della pianificazione e del governo del territorio in generale – utili a costituire un'offerta completa di funzioni e usi, fondata sulla complessità e sulla qualità.

L'accessibilità come fattore strategico di localizzazione

Il territorio del rhodense è caratterizzato da una grande accessibilità, che lo rende storicamente territorio di passaggio e ha tradizionalmente costituito un importante fattore di localizzazione delle imprese: la vicinanza ai principali assi viari verso il Nord Italia e la prossimità di Malpensa costituiscono potenziali fattori di sviluppo dell'area. D'altra parte la crescita disordinata ha generato – e consolidato nel tempo – disfunzioni come l'aumento del traffico e della congestione.

Maggiore sensibilità ambientale e alla qualità di vita

Vengono richieste, da parte degli abitanti, maggiori compensazioni ambientali dopo un passato (soprattutto per i comuni interessati alla grande industria: Rho, Pero, Arese) di forte inquinamento del territorio. Cresce inoltre il riconoscimento dell'importanza, anche da parte delle amministrazioni, del verde urbano, per bilanciare la crescita dei passati decenni. Ultimamente si assiste ad una crescente attenzione alla riqualificazione dei centri storici e alla qualità di vita, anche intesa come fornitura di servizi, che sono localmente migliorati negli ultimi anni. In particolare i comuni di Pogliano e Pregnana sottolineano la particolare attenzione alla questione ambientale, soprattutto attraverso politiche di prevenzione e la realizzazione dei percorsi ciclo-pedonali sul proprio territorio.

Formazione

Il livello di scolarizzazione è generalmente aumentato nell'ultimo decennio, ma parallelamente è mutata la domanda da parte del mercato del lavoro: per questo secondo gli intervistati si rende necessaria una riforma della scuola professionale, in

grado di formare figure specializzate, adeguata alle innovazioni del sistema produttivo e in grado di costituire un raccordo con il mondo del lavoro.

Rispetto alla formazione degli adulti risulta necessario un passaggio obbligato in termini di sostegno alla ricollocazione. Se alcuni lavoratori riescono a reinserirsi autonomamente in settori diversi da quello di provenienza, e altri usufruiscono di leggi ad hoc, l'uscita dalla cassa integrazione risulta in molti casi problematica.

La questione costituisce un problema generalmente sentito sul territorio, ma nessun comune segnala il problema occupazionale come urgente: esso viene descritto come un fenomeno rilevante, che però non sta in cima all'agenda politico amministrativa.

2.2 Problemi

Governo del territorio

I comuni del rhodense risultano differenti per caratteristiche e bisogni: questa distanza si rileva soprattutto tra i comuni di cintura e i centri più esterni.

Alcuni attori non istituzionali sollevano critiche nei confronti delle amministrazioni comunali, che si limiterebbero alla gestione ordinaria del territorio e agirebbero autonomamente: essi lamentano la mancanza di un ragionamento sullo sviluppo strategico e di uno scenario condiviso in cui collocare le decisioni specifiche di ogni realtà territoriale.

Traffico, infrastrutture, ambiente

Uno dei problemi riconosciuti dalla maggior parte degli intervistati è il traffico di attraversamento, causato dalla presenza di arterie ad alto scorrimento in prossimità dei centri abitati.

Inoltre l'elevato traffico si associa ad una viabilità insufficiente e alla mobilità difficoltosa a causa dei flussi consistenti di veicoli. Questo crea inevitabilmente l'innalzamento dell'inquinamento atmosferico: nei centri di cintura si registrano i massimi livelli di PM10 nell'aria.

Il sistema infrastrutturale si riferisce inoltre prevalentemente a Milano, trascurando gli spostamenti trasversali tra i comuni.

Se da una parte il traffico privato su gomma è reso difficoltoso dai problemi sopra elencati, il trasporto pubblico risulta carente, adeguato ai flussi di pendolarismo, ma non ad altre esigenze: questa questione viene rilevata soprattutto nei comuni più isolati in cui è prevalente il trasporto privato su gomma.

In alcuni casi si lamenta la difficile accessibilità ai grandi assi della viabilità.

In altri la presenza di funzioni che attraggono maggiormente i flussi di traffico comporta la crescita di congestione (è il caso di Pero rispetto all'inceneritore, e ai depositi di autobus e di autotrasportatori che si sono localizzate in aree ex industriali).

E' inoltre ridotto l'utilizzo del trasporto su ferro, anche per la mancanza di nodi di interscambio, per i quali sarebbero necessari investimenti da parte di enti di livello superiore.

La questione di Malpensa viene da alcuni sollevata come significativa sia rispetto allo sviluppo dell'area, sia rispetto al successo del progetto della nuova Fiera. Del nuovo aeroporto si dice che sarebbe ancora sottoutilizzato, parzialmente in grado di svolgere il ruolo di hub che gli era stato assegnato. Al fondo di questa condizione starebbero da un lato le incertezze nelle strategie adottate dalla compagnia di bandiera, dall'altro i controinteressi delle compagnie estere. Fiera e Malpensa vengono percepiti come progetti fra loro strettamente connessi.

Ambiente

La saturazione edilizia dei centri è riconosciuta da tutti i comuni di cintura come una delle criticità pregresse del territorio: d'altra parte è proprio in questi centri che si è

sviluppata una maggiore sensibilità in materia ambientale, facendo maturare una maggiore attenzione da parte di cittadini e amministrazioni al verde urbano. Il territorio è uno dei maggiormente antropizzati d'Italia e risulta compromesso anche dalla presenza dei grandi edifici industriali attualmente dismessi o in fase di dismissione. Al contrario i comuni più esterni e meno compromessi dall'espansione edilizia si pongono il problema della conservazione del territorio (Vanzago con l'Oasi WWF), riconoscendo comunque la difficoltà di ricostruire una rete ecologica per la frammentazione delle aree verdi. Questi comuni risultano maggiormente interessati dalle opere infrastrutturali in progetto, a causa della minore presenza di insediamenti sul territorio e quindi di una maggiore possibilità di collocazione dei tracciati.

Esistono inoltre una serie di emergenze ambientali da risolvere in breve tempo: Legambiente denuncia da tempo la situazione della cava Ronchi a Bollate, il cui recupero, previsto dalla Regione, non è stato realizzato. Tuttora la situazione di degrado ambientale costituisce un grave rischio a causa del deposito di rifiuti industriali tossici (chimici), che si situa in prossimità della falda acquifera a Nord Ovest di Milano: è stata fatta una denuncia all'Assessorato all'Ecologia del Comune ma la questione rimane non trattata nonostante lo stato di emergenza.

Il problema pregresso più rilevante in riferimento all'agricoltura è la gestione del territorio e quindi tutti i problemi legati alla disponibilità di terreno per lo sviluppo dei centri abitati. Il mercato fondiario nel rhodense è anomalo, i valori dei terreni agricoli sono molto elevati, anche cinque volte rispetto ai valori dei territori circostanti; questa pressione fondiaria crea difficoltà ai proprietari dei terreni.

Dismissione e riconversione siti dismessi

La dismissione degli edifici industriali costituisce per molti versi una risorsa – ad esempio Fiera che sorgerà sull'area dell'ex raffineria Agip -, ma per altri inevitabilmente un problema.

Sul territorio si avverte in modo diffuso la necessità di attivare una strategia di riconversione complessiva da programmare nel medio e lungo periodo: di questo orientamento sono portatori i comuni più direttamente interessati al fenomeno (Pero, Rho, Settimo Milanese, Arese). Secondo alcuni i destini di Fiera sono infatti strettamente legati a quelli dell'Alfa e dell'Italtel e al loro riutilizzo.

Alcuni comuni affermano di non risentire del problema perché si è affrontata in anticipo l'emergenza dovuta alla dismissione.

Numerosi soggetti auspicano che si compiano scelte virtuose su queste aree, poiché esiste il rischio che, inserendo destinazioni non compatibili con gli equilibri territoriali, si peggiori ulteriormente l'impatto indotto dallo sviluppo.

Se da una parte le aree dismesse pongono problemi in ambito territoriale, dall'altra emerge con forza anche l'aspetto sociale e occupazionale dovuto alla forte presenza di esuberanti dei grandi poli produttivi.

Occupazione

Le ripercussioni sull'occupazione prodotte dalle grandi dismissioni coinvolge, secondo le posizioni espresse dagli intervistati, solo alcuni comuni (ad esempio Garbagnate). Un ruolo centrale viene attribuito alle politiche della formazione e del lavoro, anche se alcuni pongono enfasi sui rischi sociali legati ai processi di ricollocazione sul mercato del lavoro.

Anche in questo caso però le posizioni sono diversificate. Emergono infatti interpretazioni più positive, che vedono nell'aumentata mobilità sociale nell'area una tendenziale risorsa di lungo periodo.

Impresa

Qualche intervistato rileva la debolezza dei segnali dell'iniziativa privata come potenziale rischio per l'economia locale.

L'espulsione di alcune attività in crisi, in un contesto comunque mobile e dinamico, sembra dovuta da un lato alla modificazione dei processi produttivi, dall'altro all'aumento dei valori immobiliari. Secondo alcuni intervistati si sono verificati casi di dismissione legati ad attese di valorizzazione delle aree determinata dalla localizzazione della Fiera. Da più parti si sottolinea la necessità di dotarsi di strumenti e strategie efficaci per governare questi processi.

Dimensione sociale

Secondo alcuni operatori e politici locali in questa area tendono a riprodursi i processi di degrado sociale che formano "la periferia nella periferia". Lo sviluppo abitativo dovuto all'insediamento delle grandi industrie faceva di questa area un importante polo a livello occupazionale: quando le grandi aziende sono andate in crisi il tenore di vita si è abbassato notevolmente creando problemi sociali (ad esempio il disagio giovanile). Vengono infatti rilevate nuove povertà a Rho e nei dintorni, un basso livello di istruzione ed un crescente grado di isolamento, rispetto a qualche tempo fa, quando prima del servizio sociale si attivava spontaneamente una rete informale di sostegno. Inoltre gli stili di consumo lasciano aree scoperte nella gestione del bilancio familiare. Alla crisi della scuola si affianca la precarietà del lavoro, le cui conseguenze si avvertono soprattutto nelle aree periferiche (vengono citati, nel caso di Rho: Mazzo, Stellanda, Lucernate). Il Comune di Rho presta attenzione alle politiche sul disagio, anche rispetto ai quartieri popolari, ma la domanda è sproporzionata rispetto alle risorse che l'amministrazione è in grado di mobilitare.

Se in alcuni casi quindi viene rilevata la mancanza di servizi (centri associativi), dall'altra la parcellizzazione del mondo associativo rende difficoltosa la sinergia tra piccole realtà.

Servizi

Se da una parte alcuni soggetti rilevano una scarsa attenzione alle politiche sociali, la preoccupazione di alcuni comuni è proprio quella di mantenere un livello adeguato di offerta anche in vista degli ingressi di nuovi abitanti, dovuti alla localizzazione della Fiera.

Esiste comunque un Piano di Zona che orienta i comuni verso forme di gestione dei servizi socio-sanitari in collaborazione con le ASL e il terzo settore: del Piano fanno parte tutti i comuni della circoscrizione di Rho. Solo un Comune (Pogliano) ha comunque citato il prodotto di questa collaborazione come uno sforzo verso una sinergia futura nell'ambito dei servizi.

In relazione al Piano emerge la necessità – condivisa - di promuovere la gestione della rete degli enti locali e raccorderla con il settore privato per evitare sprechi e trovare soluzioni innovative per la nuova popolazione, favorendo l'efficacia degli interventi.

Rapporto con Milano

Secondo alcuni intervistati i progetti sul territorio di interesse metropolitano vengono spesso subiti, con uno scarso coinvolgimento degli enti locali. Storicamente i comuni di cintura hanno sviluppato una dipendenza da Milano, che localizza in queste aree le funzioni non nobili. A Pero, ad esempio, sono localizzati un inceneritore, un depuratore, progetti infrastrutturali realizzati parzialmente che hanno causato disagi (come la metropolitana senza parcheggio di interscambio).

Si ritiene quindi necessario gestire i rapporti con la città centrale tramite adeguate compensazioni ambientali sviluppando al tempo stesso, anche tramite progetti di eccellenza, una nuova centralità dei comuni di corona.

Rapporto con gli enti sovra-comunali

Se alcuni comuni rilevano una relativa attenzione da parte della Regione, la maggior parte degli attori lamenta un approccio non partecipativo da parte degli enti di livello sovra-comunale, nelle cui scelte di scala vasta il peso decisionale dei territori interessati è debole (è il caso di Pregnana con il Piano delle Cave e di Lainate e altri comuni rispetto al PTCP, in cui gli enti locali sono intervenuti tramite osservazioni e non sarebbero stati coinvolti nelle scelte di base).

In particolare si lamenta uno scarso coordinamento tra livelli istituzionali.

Relazione tra gli attori

Pur esistendo una buona relazione interistituzionale a livello comunale, esiste la difficoltà, tra attori di diversa natura, a costruire strategie comuni ad una scala territoriale adeguata.

Questo elemento contribuisce a definire un quadro, dal punto di vista dell'articolazione delle reti decisionali, che vede nella capacità di cooperare entro un campo sovracomunale al tempo stesso una risorsa, per la presenza di alcuni importanti presupposti, ed un problema, nel senso che tale capacità deve essere comunque rafforzata ed estesa, integrando attori di diverso tipo: istituzionali, economici, sociali.

Criticità in prospettiva

Per alcuni intervistati in prospettiva la Fiera porrà il problema della cantierizzazione, che porterà svantaggi sul trasporto di merci e persone, con un impatto negativo sulle aziende locali.

Secondo numerosi intervistati i dati sul territorio dell'Alto Milanese sono frammentari e non forniscono un quadro chiaro della situazione del territorio ostacolando gli investimenti e i progetti strategici: questo viene rilevato da numerosi soggetti, sia amministrativi che appartenenti ad associazioni di categoria.

La mancanza di dati sistematici è un problema che riduce le possibilità di costruire una reale strategia attorno a questo territorio. Secondo il Centro Lavoro Nord Ovest le fonti mancano e quelle esistenti sono poco realistiche, risultando debole la possibilità di una lettura analitica, mentre prevale l'interpretazione. I dati forniti dai comuni, come dalla stessa Camera di Commercio e dal Centro Lavoro non sono del tutto convincenti – sono dati di sportello, in cui “solo chi richiede viene monitorato”. Manca soprattutto la volontà di costruire progetti organici di analisi delle trasformazioni e dei processi in corso: questo sembra essere l'unico modo per pianificare l'ingresso di Fiera in senso strategico.

2.3 Risorse

I siti dismessi

Per numerosi attori la possibilità di attribuire nuove destinazioni ai grandi insediamenti industriali dismessi costituisce un'occasione, a volte il punto di partenza per governare lo sviluppo territoriale in modo coerente: per alcuni intervistati l'ex area Alfa costituisce una opportunità fondamentale per il territorio; in alcuni casi si ritiene che il progetto di polo logistico (proposto per l'area Alfa) sia funzionale a Malpensa e in futuro possa essere rilevante la connessione con Fiera.

La riqualificazione dell'Italtel viene citata come un'altra occasione di sviluppo per l'intera area.

La questione principale rimane comunque l'Alfa di Arese, su cui si sono già definiti possibili scenari di riconversione: se in alcuni casi il polo logistico costituisce una soluzione adeguata, molti vedono in questo progetto il rischio di forti impatti a causa di un aumento della congestione del traffico; in ogni caso l'orientamento a destinare una parte dell'industria alla produzione dell'auto ecologica potrebbe contribuire a mantenere la storica vocazione del territorio.

La memoria della tradizione industriale viene citata da quasi tutti gli intervistati come una componente fondamentale dell'identità locale, che è necessario considerare in una strategia di sviluppo.

Si rileva comunque una visione sovra-comunale dei problemi: gli intervistati considerano importanti fattori di sviluppo le aree collocate anche nei comuni limitrofi al proprio.

Accessibilità

Storicamente il rhodense è territorio di passaggio, con una localizzazione strategica e ben collegata: attualmente l'accessibilità – rispetto a Malpensa e ai maggiori assi viari – costituisce un importante fattore che può condizionare positivamente lo sviluppo dell'area.

Cultura

Il territorio è ricco di emergenze monumentali di pregio: per valorizzarlo è necessario considerare il sistema delle ville: il Castellazzo con Villa Arconati a Bollate, Villa Litta a Lainate, Villa Ricotti ad Arese e Villa Burba a Rho, attualmente non del tutto valorizzate.

E' ancora parere comune che si debba generare un'offerta culturale adeguata allo sviluppo territoriale in grado di competere con quella milanese, da una parte rivolta agli abitanti del territorio dall'altra al sistema metropolitano; in prospettiva, la strutturazione di una proposta culturale di pregio consente una maggiore permanenza sul territorio ai fruitori di Fiera, influenzando il settore recettivo in potenziale ampliamento.

L'attenzione alle politiche culturali nei confronti degli abitanti è condivisa da parte di tutti gli attori del rhodense: un esempio è costituito dal Sistema Bibliotecario Intercomunale e dalle iniziative prodotte da strutture progettate ad hoc (come per esempio nel caso dell'Ufficio Pace di Rho).

In molti casi (Bollate con Villa Arconati, Lainate con Villa Litta) l'accessibilità è una risorsa chiave dei beni storico-artistici del territorio: mentre in alcuni di essi iniziative e servizi sono già attivi - è il caso degli eventi nell'ambito del Polo Culturale Insieme Groane - è comunque necessaria un'integrazione e un potenziamento nel breve periodo. Se infatti Villa Arconati attualmente ospita il Festival della Musica, che ha un richiamo per tutta l'area milanese, è auspicabile che si apra ad una fruibilità pubblica a livello culturale con mostre e convegni. Mentre la Villa è di proprietà pubblica il Castellazzo, l'area verde circostante, è ancora privata: nelle intenzioni del Comune di Bollate ci sarebbe l'acquisizione dell'area. Legambiente, considerate le scarse risorse pubbliche, propone un progetto alternativo basato sull'autosostentamento.

Villa Litta a Lainate è già fruibile, ma è in corso di definizione un progetto basato sull'integrazione con le altre strutture comunali (il teatro sperimentale per i giovani in fase di realizzazione) e l'innescare di collaborazioni con l'università; si pensa di creare offerte lavorative legate al tempo libero e alla cultura. Nel sistema sono anche importanti esperienze come il museo dell'Alfa ad Arese e Villa Ricotti.

Villa Ricotti ad Arese viene utilizzata (non costantemente) per ricavare fondi utili a mantenerla. Dal 1990 è in corso la risistemazione ed il restauro. Da anni si svolgono concerti di musica classica organizzati dal Comune e dal Polo Culturale Insieme Groane; le scuole del circondario richiedono l'apertura dei giardini per organizzare alcuni eventi o visite (gratuite). Si organizzano anche mostre ed altri eventi culturali. La Villa viene affittata per congressi, riunioni, meeting. Nello scenario che si sta delineando soprattutto - ma non solo - in relazione a Fiera l'incremento delle attività viene ritenuto auspicabile.

Numerosi intervistati notano un aumento di attenzione ai beni culturali, sia da parte della popolazione che delle amministrazioni.

Impresa

Secondo numerosi intervistati l'imprenditoria locale appare dinamica e qualificata: il tessuto della piccola e media impresa di servizio, commerciale e manifatturiera rivela un alto livello di know how.

Nelle percezioni di alcuni esistono risorse ancora non completamente sfruttate, perché esiste il limite della viabilità, problema che non riguarda solo il mondo produttivo ma coinvolge anche più in generale la popolazione e porta a dover sostenere costi aggiuntivi che determinano disagi su più livelli.

Alcuni soggetti rilevano una fase di crescita e di sviluppo nelle attività artigianali o di piccola industria, che si suppone subiranno un ulteriore incremento con l'insediamento del nuovo Polo Fieristico: sulla loro trasformazione sarà necessario nei prossimi anni aprire una riflessione, rispetto allo spazio offerto alla tecnologia o ai servizi di Fiera.

Dagli stessi soggetti viene però rilevato che l'impresa è, in realtà, più in difficoltà di quello che sembra: la crisi è generalizzata e coinvolge anche le piccole aziende, preoccupando le amministrazioni e gli imprenditori.

Ambiente

Nonostante la compromissione dei territori largamente antropizzati che appartengono all'area in esame, la sensibilità degli abitanti rispetto alla risorsa ambientale negli ultimi anni ha reso possibile l'emersione di nuovi bisogni rispetto alla tutela e alla salvaguardia degli spazi verdi e di una nuova domanda di sostenibilità delle scelte sul territorio.

Esiste quindi sia nei comuni di cintura che in quelli più esterni, una grande attenzione rispetto alle questioni in materia ambientale (in particolare Pregnana e Cornaredo). Si rileva inoltre la presenza di elementi ambientali rilevanti come l'Oasi del WWF a Vanzago, provvista di corridoi faunistici che la legano al Parco del Ticino e ad altre aree di pregio ambientale, e il Parco delle Groane, particolarmente esteso e attrezzato di piste ciclabili.

Rispetto ai parchi e alle compensazioni ambientali è necessario, secondo gli intervistati, un coordinamento con gli enti di livello superiore: spetterebbe alla Regione, e a chi è in grado di mobilitare risorse adeguate, creare una sinergia tra qualità della vita e sviluppo economico. Questo aspetto, condiviso da amministrazioni e privati, non sarebbe ancora stato colto dagli enti di livello superiore, sia per mancanza di risorse, sia perché le priorità attualmente sono costituite dai tempi brevi di realizzazione delle infrastrutture di Fiera. Se si crede che si possa lavorare a posteriori sugli aspetti ambientali è comunque necessario che questa venga considerata come una condizione di efficacia – e non un elemento marginale - dell'intero progetto.

La qualità ambientale viene considerata da interlocutori di natura diversa (ad esempio associazioni e imprenditori) un valore aggiunto del territorio, da valorizzare per offrire insediamenti inseriti in ambiti di qualità.

Associazionismo e qualità di vita

Dalle percezioni di numerosi intervistati l'aspetto della qualità di vita nel rhodense è determinato in larga misura anche dalla vivacità della vita associativa e dalle proposte di intrattenimento, che fa emergere uno spessore socio-culturale e allo stesso tempo stimola il senso di appropriazione rispetto al proprio territorio.

Il tessuto associativo, fitto e molto variegato, è frammentato e poco capace di attivare sinergie.

La vivacità del tessuto associativo non risponde solo ad un bisogno di aggregazione e intrattenimento, ma coinvolge anche lo sviluppo economico – oltre che sociale - del territorio: potrebbero infatti essere stimolati settori come la cultura e i servizi alla persona.

Secondo alcuni intervistati appartenenti a queste realtà il terzo settore ed il mondo delle cooperative saranno interessati all'indotto di Fiera poiché possono fornire servizi a basso costo.

I comuni si rivelano sensibili a questo tema: in alcuni centri sono nate consultazioni delle associazioni (Pregnana), altrove hanno grande importanza anche fondazioni come il Lyons e il Rotary Club (Rho). In ogni caso la fornitura dei servizi (dal verde pubblico, all'università della terza età, al conservatorio, alle biblioteche) trova, a detta di una consistente parte di intervistati, completamento nel tessuto associazionistico.

Proprio grazie a queste caratteristiche è stato possibile assimilare i flussi di immigrazione del decennio Cinquanta-Sessanta e sarà possibile, in prospettiva, accompagnare l'inserimento dei futuri abitanti che si insedieranno con la localizzazione del Polo Esterno.

Formazione

Quasi tutte le realtà possiedono scuole qualificate, anche se il centro dell'istruzione superiore si trova a Rho. Esiste quindi una buona offerta formativa, soprattutto professionale, anche se molti soggetti rilevano la necessità di rinnovare il sistema di raccordo tra formazione e lavoro. La Fondazione Luigi Clerici (Rho), il Sistema Imprese

Sociali (Lainate), i Centri di Formazione Professionale, il Centro Salesiano (Arese), il Consorzio Nord Milano (Garbagnate), costituiscono centri di importante trattamento della questione formativa; il Centro Salesiano raggiunge il 100% dell'occupazione all'uscita dei corsi. La rete di agenzie formative è sicuramente una risorsa soprattutto per i fabbisogni delle imprese. I servizi per l'orientamento con a capo il Centro Lavoro Nord-Ovest sono una possibilità da sostenere e potenziare.

Relazioni intercomunali

La collaborazione tra enti comunali è già stata sperimentata ed è una risorsa strategica per gestire lo sviluppo del territorio: secondo alcuni comuni è necessario approfittare della stabilità istituzionale prima della fine del mandato per promuovere il Piano d'Area. Risulta necessario, quindi, un rapporto stretto con la Provincia, già comunque avviato nel corso dell'esperienza dei Tavoli Interistituzionali.

Fiera

Numerosi intervistati citano la realizzazione del Polo Fieristico come una delle maggiori risorse, in prospettiva, per il territorio: per sfruttarne i benefici è però necessario minimizzare i rischi e ottimizzare i vantaggi con una efficace partecipazione delle realtà locali al progetto.

2.4 Progetti comunali

Rho

La promozione del territorio va di pari passo con la costruzione di una adeguata attrezzatura amministrativa, in grado di fornire e trattare efficacemente le informazioni e le conoscenze. L'amministrazione si sta dotando di un sistema informatico legato al catasto che consentirà di monitorare gli insediamenti produttivi (anche considerato il breve ciclo di vita della piccola e media impresa).

Centrale il ruolo della formazione: all'associazione Centro Lavoro Nord Ovest appartengono tutti i comuni della circoscrizione. Promossa dalla Provincia nel '98, si occupa di accompagnamento, di regolazione domanda/offerta, di formazione per adulti. E' in progetto – in fase di definizione e discussione con i possibili partners - un "palazzo del lavoro", un luogo fisico che costituisca un nodo di incontro e scambio di domanda e offerta.

Secondo gli operatori locali l'ambito sociale è luogo di grandi investimenti da parte dell'amministrazione: è in progetto una rete informatica e comunicativa che faciliti il coordinamento dei soggetti sul territorio, permettendo un potenziamento, senza oneri pubblici aggiuntivi. Questo progetto ha l'intento di ottimizzare le risorse, intercettando le risorse e i bisogni più velocemente e ampliando l'utenza attraverso un trattamento differenziato.

Un progetto di ordine sovra-comunale è quello del Teleriscaldamento: prevede un accordo tra le amministrazioni (Rho, Pero, Settimo Milanese e Cornaredo) e il gestore della centrale termica (situata in un insediamento produttivo di Rho – di proprietà delle aziende insediate nell'area - a cui fornisce energia abbassando notevolmente i costi), per la fornitura di energia elettrica per l'illuminazione dei Comuni.

Dei progetti sul territorio fanno parte la copertura del Lura, la sistemazione dell'Olona, la tangenziale esterna, la sistemazione dell'area Unione Manifattura Mugiani e dell'area Chimica Bianchi - ora costituita da piccole industrie -, lo smaltimento e il trasporto dei rifiuti, il miglioramento delle infrastrutture primarie. Viene citata anche la realizzazione di uno *skate park*.

Nel 1990 nasce il Consiglio Cittadino della città di Rho, in cui erano previsti più ambiti, ma di cui si è realizzato solo quello sociale. Il Consiglio costituisce un gesto di esposizione politica forte e funziona come garanzia anche per le altre amministrazioni. Dopo dieci anni la partecipazione è diminuita, ma il Comune di Rho potrebbe portare l'esperienza nel gruppo degli undici comuni e proporre di estendere questo approccio a tutto il territorio.

Pero

Contemporaneamente alla scelta su Fiera è stata presentata una Variante al PRG con una serie di progetti di riqualificazione di aree attualmente compromesse, inquinate e dequalificate. In una zona prospiciente alla Fiera, bonificando l'area ex-industriale, si edificheranno due alberghi e quattro edifici per abitazione; è prevista la cessione di

aree agricole per creare verde attrezzato, con l'intento di bloccare un territorio potenzialmente edificabile e quindi soggetto a possibili speculazioni. La tendenza del Comune è quella di estendere ad altre aree del territorio questo modello di interventi ambientali. Adiacente all'area destinata al Polo Fieristico è prevista un'area ricettiva, commerciale e direzionale, oltre ad un Centro di Accoglienza e di Ascolto della Parrocchia (progetto già approvato dal Comune, per cui mancano ancora alcuni fondi) rivolto ai nuovi cittadini che si insedieranno sul territorio.

Bollate

Si sta pensando di riutilizzare aree dismesse posizionate in luoghi strategici: la Ceruti (macchine utensili, in centro), la Leondò (esplosivi), abbandonata e la Banfi (meccanica), la Boston (nastri adesivi, vicino alla stazione in un'area centrale), ora riconvertita con attività artigianali "leggere". Queste iniziative di sostituzione di attività produttive permettono di sostenere attività altrimenti destinate a scomparire. E' stata compiuta una ricognizione delle aree disponibili (dismesse) sul territorio di Bollate. E' anche necessario riqualificare dal punto di vista urbanistico i quartieri di espansione che hanno subito una crescita disordinata.

Risorse potenzialmente sinergiche con lo sviluppo economico sono da una parte la stazione delle Ferrovie Nord, di cui esistono già le infrastrutture ma di cui va progettata un'integrazione e uno sfruttamento che ne consentano un utilizzo adeguato; dall'altra, in relazione con la ferrovia, il Castellazzo, l'area verde con la Villa Arconati.

La società proprietaria della Villa (società Gaussiana, del gruppo Palladium) ha pensato ad un recupero di Villa Arconati e del borgo, affidando il progetto all'architetto Gae Aulenti nel 2000. Il progetto prevede un insediamento immobiliare che permetta il recupero delle risorse utili per il restauro della Villa Arconati, che verrebbe destinata a funzioni sociali e culturali.

Il progetto prevede il ripristino (a carico della Società) della "fermata Castellazzo" nella tratta ferroviaria di proprietà delle Ferrovie Nord. Le Ferrovie Nord si sono rese disponibili a tale ripristino. Nel 2001 il progetto è stato presentato al Comune di Bollate. Nel 2002 la Giunta di Bollate propone alla Società Gaussiana la costituzione di una Società mista per recuperare la Villa. La Società è favorevole alla costituzione della Società mista con l'amministrazione, mantenendo la maggioranza.

Attualmente il Polo Culturale Groane (formato dai comuni di Bollate, Arese, Garbagnate, Lainate, Novate Milanese e dal Parco delle Groane) svolge alcune attività culturali nella Villa. L'evento più importante è il Festival della Musica nel periodo estivo.

D'altra parte Legambiente sta cercando la disponibilità da parte della proprietà a muoversi in una direzione collaborativa. Attualmente la Villa, con il giardino e il borgo, è tutta di proprietà privata e non risulta a piena disponibilità di uso pubblico: per fare questo l'area andrebbe attrezzata. Attualmente Legambiente attribuisce priorità al recupero della Villa – e non agli interventi immobiliari - proponendo il recupero delle serre come primo passo verso un utilizzo compatibile rispetto alle volumetrie previste dal progetto della Aulenti. Inoltre, secondo l'associazione, prevedere un utilizzo solo riferito agli eventi renderebbe poco rispetto alle grandi potenzialità del complesso (come ad esempio congressi, mostre, ecc. sul modello di Villa Olmo a Como). Legambiente con il Cresme ha elaborato uno studio di recupero della Villa, presentando una ipotesi di riutilizzo basta sullo sviluppo di un ampio campo di attività culturali, in cui è anche contenuto un piano economico.

Sarebbe inoltre necessario risolvere con la proprietà il blocco che si è creato con l'acquisto del borgo. Legambiente ha ottenuto dal Comune di Bollate la destinazione di un milione di euro di fondi pubblici all'associazione di gestione pubblico-privato che si è

formata sul Castellazzo. Il controllo pubblico della fondazione secondo l'associazione è un fattore fondamentale per procedere verso la cessione del bene.

Il borgo acquistato dalla proprietà andrebbe recuperato, secondo Legambiente, limitando la realizzazione di nuove volumetrie. Sarebbe necessario pensare ad un uso compatibile e utile per la cittadinanza rispetto alla chiusura al pubblico prevista.

La proposta prevede, oltre al recupero della serra, la realizzazione di una "Scuola del verde", progetto al tempo stesso educativo e formativo.

Arese

Il Comune sta affrontando il problema del riorientamento degli abitanti sul mercato del lavoro, sia quelli espulsi dall'Alfa sia i giovani con un titolo alto di studio, poiché si ritiene che le prospettive occupazionali siano prevalentemente nel campo dei servizi e della cultura. Si ritiene comunque utile pianificare gli indirizzi scolastici in modo da evitare l'eccesso di offerta di professionalità che non trovino un riscontro diretto nel sistema economico locale.. Per questo sono in fase di attivazione alcuni corsi (Asa, ma anche il corso FSE legato al Progetto Servcoop, che ha portato alla realizzazione di un sistema di 3 imprese sociali attive nei settori dell'infanzia, dell'ambiente, dell'informazione) ed altre iniziative.

Rispetto al mondo della scuola è stato creato un progetto multimisura che coinvolge l'associazione dei comuni oltre al Rotary, alla Fondazione Clerici, i Salesiani, le scuole stesse con il fine di mappare i bisogni socio-economici del territorio.

Un secondo aspetto legato al medesimo ambito è la creazione di Comunimpresa, uno sportello unico, una sorta di agenzia di sviluppo, che coinvolge tutti gli undici comuni e coinvolge aziende pubbliche e private al fine di avviare iniziative finalizzate a risolvere problemi di disoccupazione, iniziative di formazione e di sviluppo imprenditoriale. Il suo contributo va promosso sul territorio.

Pregnana

Oltre ai numerosi progetti locali in ambito urbanistico-infrastrutturale (riqualificazione del centro, piccole aree di espansione, area ciclo-pedonale) le energie progettuali del Comune di Pagnana si stanno concentrando su numerosi fattori di sviluppo del territorio.

Uno di questi è il trattenimento nell'area della Bull, che si occupa di ricerca ad alto livello, nel campo dell'information technology: è nelle intenzioni dell'amministrazione promuovere l'insediamento di poli di eccellenza di questo tipo.

L'area della Bull è quindi una zona attiva in cui è anche compresa un'area di completamento, che potrebbe convertirsi in incubatore per iniziative di qualità (ricerca, università, altre aziende: Biticino, Alenia Spazio, ecc.).

Questa potrebbe essere una zona di grande valore, ma bisogna riuscire a mantenerla, con il sostegno degli enti superiori. Il Comune si oppone all'insediamento di funzioni non qualificate sul suo territorio (grandi servizi riferiti a Fiera), poiché l'ingresso di una grande quantità di manodopera di basso livello creerebbe squilibri a causa dell'impossibilità, da parte del territorio, di assorbire le persone, garantire loro i servizi e l'integrazione nel ricco tessuto sociale locale.

Un secondo aspetto è legato alle infrastrutture e in particolare alla ferrovia ad alta capacità: se da un lato il Comune sta concentrandosi sulla progettazione dei collegamenti interni con la stazione, dall'altra la sua presenza sul territorio comporta una importante evoluzione rispetto all'attuale condizione di chiusura del Comune

all'interno di tracciati viari di difficile accesso. Nell'ambito dell'alta capacità quindi l'accordo sulla stazione è acquisito, ed Italfer e Provincia stanno sviluppando la progettazione preliminare. Il progetto consentirà di ridurre in modo consistente il traffico su gomma fra Milano e Pregnana, attraverso l'integrazione con il Passante Ferroviario. Si tratta di una grande opportunità ma vengono sollevati dubbi sulla capacità di reperire le risorse necessarie per contribuire, alla scala comunale, alla realizzazione della grande opera.

Per quanto riguarda le attività estrattive e la loro rinaturalizzazione, il Comune cerca di mantenere standard elevati, pur in conflitto con il Piano Cave: l'amministrazione ha imposto un Piano Particolareggiato d'Area, che divide in cinque bienni l'attività estrattiva e parallelamente il ripristino della cava dal punto di vista ambientale (Piano del riassetto ambientale); si ipotizza di realizzare una zona umida e lo sviluppo di attività ricreative..

Vanzago

Per invertire i processi di invecchiamento della popolazione il Comune propone un'offerta abitativa rivolta a giovani coppie, attraverso l'espansione residenziale. Un problema sentito è costituito dalla frammentazione degli abitanti tra centro e frazione, con lo sdoppiamento (e l'indebolimento) dei servizi (come le scuole): il rischio è che il Comune diventi un quartiere dormitorio. Per questo si è deciso di orientarsi verso la crescita.

Un grande intervento in territorio comunale è stato quello, nel '96, dell'area Pir Zust Ambrosetti (azienda di trasportatori autoveicoli), area di interscambio gomma/ferro, che costituisce una presenza importante sul territorio. Attualmente in programma c'è un suo trasferimento ad Arluno. Sui destini dell'area si è aperto un conflitto che vede da un lato l'interesse da parte di società di logistica, dall'altro la pressione da parte della comunità locale per destinazioni con un minore impatto sul territorio. Si prevede di realizzare un intervento misto, commerciale residenziale e terziario.

Nell'area dell'Oasi WWF di Vanzago è situata una cascina del '700, Cascina Gabrina ristrutturata negli anni '90. All'inizio era destinata ad uffici WWF e magazzino. L'idea di oggi consiste nello sfruttare questa struttura in modo innovativo. Il progetto prevede produzioni di qualità ecocompatibili tramite la creazione di un centro di imprese (non solo artigianali). Il progetto pilota è una Corte dei Mestieri in cui localizzare in modo permanente alcune realtà produttive, sia nuove (quindi un vero e proprio start up aziendale) sia già esistenti che vogliono localizzarsi in un contesto differente (è stato espresso l'interesse da diversi artigiani artistici e dall'Unione Artigiani, per localizzare attività di qualità). Il progetto prevede anche la realizzazione un centro di servizi condiviso tra le aziende (tra i servizi: un portale per sviluppare commercio elettronico). Attualmente l'idea è nella fase della raccolta fondi: Fondazione Cariplo finanzia parte del progetto. Camera di Commercio e Unione Artigiani selezionano e valutano le aziende. L'Unione Artigiani si occupa di promuovere il progetto e finanziare la nascita di nuove aziende.

Un'altra parte del progetto prevede l'utilizzo degli spazi per ospitare eventi nella riserva e riunioni aziendali; l'idea in questo caso è di strutturare questo tipo di offerta cercando aziende partner. L'utilizzo di queste strutture è pensato per grandi aziende, ma anche per associazioni di categoria che intendono organizzare corsi di formazione, convegni, mostre. Le aziende avranno la possibilità di sperimentare di prodotti e di esporli. Con la Camera di Commercio in prospettiva si vuole creare una partnership costante per sviluppare le iniziative e la possibilità di utilizzare le strutture. L'Unione Artigiani ad

esempio ha espresso l'esigenza di organizzare corsi formativi per accedere ai marchi ambientali, che l'Oasi WWF ha la possibilità di organizzare.

Questo progetto è nato proprio pensando all'arrivo di Fiera. Ad esempio pensando a partnership dove l'Oasi potrebbe essere una vetrina di prodotti (i visitatori dell'Oasi sono circa 20.000 l'anno).

Esistono però una serie di problemi organizzativi dell'Oasi in riferimento a Fiera: mancano i servizi di collegamento con la stazione di Vanzago; inoltre andrebbero ripensati i giorni e gli orari di apertura della riserva.

Per l'amministrazione invece l'Oasi del WWF (regionale e privata, quindi autonoma) è sicuramente un richiamo, un'opportunità ambientale ma non economica, poichè non risulta concepita come un'attrazione, ma piuttosto come un'area estremamente delicata e protetta (si propone al massimo la realizzazione di attività di ristorazione).

Cornaredo

Il Comune prevede nel PRG una spina di servizi dal centro alla strada statale 11, che comprende scuole (private e pubbliche), un centro anziani e i servizi socio-sanitari.

Esiste il progetto di ristrutturazione di una ex-filanda e l'ampliamento della biblioteca; il Comune fa parte del progetto Teleriscaldamento legato a Fiera, che prevede la cessione di energia dall'inceneritore (altri Comuni coinvolti oltre Cornaredo: Pero, Rho, Settimo). Inoltre nel Comune è in corso un progetto dei percorsi ecologici per valorizzare i fontanili presenti sul territorio.

Settimo Milanese

Per Settimo Milanese si sta pensando al riutilizzo delle aree Italtel, ma anche l'Unire (aste e allenamento equini), realtà da valorizzare, una risorsa importante per il territorio.

Garbagnate

La riqualificazione del centro urbano prevede progetti - già in cantiere - in fase di realizzazione che riguardano: il centro storico e la riqualificazione di Villa Gianotti, di proprietà comunale, il cui restauro partirà a breve; la ristrutturazione della Corte del Chiodo, in cui verranno realizzati appartamenti in edilizia convenzionata, che fa parte di un'area un tempo degradata e fatiscente; l'ampliamento ed il riassetto della biblioteca. L'amministrazione attribuisce particolare rilevanza ad interventi, esito del negoziato fra pubblico e privato, basati sulla trasformazione delle corti interne in spazi pubblici, con attività commerciali e reti di viabilità pedonale.

Lainate

La Provincia sta realizzando un tratto di strada intercomunale; è inoltre in atto lo spostamento del casello (per deviare il traffico in uscita dall'autostrada dalla viabilità comunale) e si sta tentando di portare il tratto di metropolitana dalla Fiera fino all'Alfa Romeo, con l'obiettivo di distribuire i flussi indotti dalla Fiera. A questo fine si potrebbe utilizzare il silos dell'Alfa, che può funzionare da area di interscambio; sarebbe anche utile connettere la metropolitana alle Ferrovie Nord.

La proposta è contenuta nel PTCP.

La densità di Lainate è minore di quella di Arese o Garbagnate: l'obiettivo è quello di preservare le risorse ambientali attraverso una politica di salvaguardia (pur dando attuazione agli interventi previsti dal piano regolatore vigente).

Le ipotesi attualmente considerate prevedono il mantenimento a verde della fascia compresa fra l'abitato e l'insediamento Alfa Romeo, in parte confermando la destinazione agricola, in parte realizzando un campo da golf.

2.5 Piani e progetti sovra-comunali

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

L'area dell'Alto Milanese è compresa nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. All'interno del piano sono stati avviati alcuni strumenti operativi di confronto tra i rappresentanti delle varie istituzioni, i Tavoli Interistituzionali: per ogni tavolo esiste un gruppo di tecnici e consulenti.

Il lavoro del tavolo Interistituzionale del rhodense si svolge tra il 2001 e il 2002: il piano d'Area viene richiesto nell'ultima fase del PTCP come approfondimento rispetto al Piano di Coordinamento, poiché l'intervento di Fiera sul rhodense risulta molto rilevante.

La richiesta del Tavolo proviene dai comuni, poiché il PTCP non è in grado di trattare tutti i temi territoriali e si limita ai termini generali e programmatici (come l'accessibilità, il sistema di localizzazione, ecc.).

Le posizioni espresse dagli intervistati sull'efficacia dello strumento sono sufficientemente critiche. Si lamenta da un lato la difficoltà ad entrare nel merito delle questioni chiave che riguardano lo sviluppo di questo territorio, ed in particolare la relazione con la localizzazione della Fiera. Dall'altro si evidenzia che nell'ambito del Tavolo sono stati trattati solo i temi più esplicitamente connessi al progetto (mobilità e verde) impedendo la messa a punto di una strategia integrata di sviluppo territoriale. Anche la proposta, emersa nell'ambito di questo percorso, di centrare l'attenzione sul tema turismo – tempo libero – sport, viene da alcuni valutata criticamente proprio perché la difficoltà ad approfondire l'argomento rende difficile valutarne la praticabilità, tenuto conto delle caratteristiche e dei problemi di questa parte dell'area metropolitana milanese.

Piano d'Area

A settembre si apre una fase nuova, in cui giunge a compimento il PTCP e le iniziative locali di approfondimento, come il Piano d'Area. Sembra essere nelle intenzioni dei Comuni formare un gruppo di lavoro e, forse, associarsi. Opinione degli intervistati è che se le decisioni dei singoli Comuni non prevarranno sarà possibile produrre scelte in grado di trarre vantaggi dalle grandi trasformazioni come Fiera e la mobilità.

Un altro elemento sollevato è che le questioni critiche da affrontare non rendono facile la sinergia tra grandi e piccoli comuni nell'ambito di un Piano d'Area. La capacità di mettere a punto scenari di sviluppo complessivi, anche contrastanti, viene ritenuta una condizione per poter creare condivisione e capacità di decidere.

Piano di Zona

In base alla legge 328/00 i Comuni si orientano verso forme di gestione dei servizi socio-sanitari in collaborazione alle ASL e al terzo settore. Partecipano i Comuni di: Rho, Arese, Cornaredo, Lainate, Pero, Pogliano, Pregnana, Settimo, Vanzago.

Consorzio dei Comuni per i servizi intercomunali

L'amministrazione del rhodense va verso l'integrazione, anche grazie all'opportunità data dalla Fiera e dall'Alfa, che sono stimoli per costruire accordi sulla gestione comune di alcuni servizi. Il consorzio è in fase di costruzione.

Il Sistema Bibliotecario Intercomunale

Nei Comuni del rhodense - gli undici dell'Osservatorio, Sesto San Giovanni e Legnano - è stato attivato un sistema bibliotecario intercomunale con sede a Rho, che ha già attivato un'unica banca dati, con trasporto libri, e consolida una presenza ultra decennale di biblioteche nella zona. Ciò ha permesso di estendere il prestito dei libri anche nei Comuni limitrofi e ha riscosso un certo successo, aumentando la frequentazione delle biblioteche comunali.

Teleriscaldamento

Il progetto coinvolge i Comuni di Pero, Rho, Settimo Milanese e Cornaredo e ha lo scopo di fornire l'energia a Fiera e al Comune di Pero.

Rete ospedaliera

E' in progetto una rete ospedaliera sul territorio, che coinvolge i Comuni di Rho e Garbagnate.

Comunimprese

E' uno sportello unico, una agenzia di sviluppo: coinvolge gli undici Comuni. Si fonda sulla cooperazione fra aziende pubbliche e private per avviare iniziative finalizzate a risolvere problemi di disoccupazione, iniziative di formazione e di sviluppo imprenditoriale.

Forum della Fiera

Costituito dai Comuni di Rho, Pero, Garbagnate, Lainate, Bollate, Settimo Milanese; la Fondazione Fiera; la società Sviluppo Sistema Fiera; la Camera di Commercio; Assolombarda; API Milano; Associazione dell'artigianato; Legacoop; Comunimprese; Provincia, Regione, Comune di Milano. Propone e valuta linee indirizzo, fornisce indicazioni in relazione alle scelte operative da attuare sul territorio. In atto una ricerca sull'indotto di Fiera con particolare attenzione ai processi di dismissione e riqualificazione delle imprese.

Progetti di formazione

Sono progetti in atto. Gli utenti sono disoccupati. E' in atto anche un progetto con il FSE per adulti disoccupati, con 6 corsi e un partenariato tra Comune di Arese ed altri soggetti di livello europeo. Sono allo studio anche progetti più complessi, ad esempio riferiti allo sviluppo dell'area Alfa.

Il campo della formazione viene percepito come una opportunità importante ma al tempo stesso a rischio. Esiste il progetto multimisura che coinvolge il Comune di Arese e Bollate. Il problema è che i fondi comunitari e regionali finiranno, mentre cresce la domanda di diversificazione dell'intervento: l'offerta, secondo gli intervistati, viene costruita a partire dalle strutture e attrezzature ma non sulla domanda territoriale.

Area ex-Alfa Romeo/CRAA

E' un'area di più di due milioni di mq.

Nel 1997 un accordo di programma definisce i termini per la reindustrializzazione dell'area. Una metà rimane occupata dalla Fiat (con la produzione di auto ecologica); un'altra metà viene adibita a reindustrializzazione non pesante, prevedendo la riassunzione di 540 esuberanti derivanti dalla dismissioni di Fiat Auto. Le aree vengono cedute non a un prezzo di mercato e i soggetti che entrano diventano proprietari dei suoli.

Per governare la questione viene costituito un consorzio, il CRAA, di cui fanno parte Regione, Provincia, la Camera di Commercio, la Fiat, e i cinque Comuni interessati (Linate, Arese, Garbagnate, Rho per le aree e Bollate per la manodopera).

La Fiat vede la dismissione delle sue aree, che si concentrano in due proprietà: una dell'Estate 6, una dell'ABP, Alfa Business Park. L'Estate 6 acquisisce il 30% delle aree, l'ABP il 70%. Quest'ultima rileva le aree CRAA. Nel 2001 la ABP propone una sorta di "variante urbanistica", che in realtà è una variante alle norme tecniche di attuazione, per poter fare, anziché l'insediamento industriale, un polo logistico. Per "logistico" si intende tutto quello che concerne il servizio all'industria.

Nel febbraio 2003 si stipulano due accordi sindacali. Il primo vede coinvolti i sindacati di categoria e confederali, e le proprietà (Estate 6 e ABP) e ha carattere eminentemente sindacale: per coordinare il processo si costituisce un consiglio di area. Successivamente, al secondo accordo complessivo, oltre ai sindacati e alla proprietà partecipano la Regione, la Provincia, i quattro Comuni (senza Bollate). Esso prevede, richiamando l'accordo precedente, che comuni e proprietà rivedano la convenzione urbanistica e le parti di ex proprietà del CRAA per il polo logistico; inoltre la Regione garantirebbe gli insediamenti produttivi ulteriori nelle direzioni di un polo per la mobilità sostenibile. Ma nei documenti allegati citati dalla Regione verrebbero definiti 10 campi di intervento di cui solo 3 afferiscono alla mobilità sostenibile (l'auto ecologica). La convenzione urbanistica non viene sottoscritta nei termini di vigenza dell'accordo di programma (aprile 2003), il che ha portato alla reiterazione fino al 2007, ed alla possibilità di costruire nuovi accordi.

Centro Lavoro Nord Ovest

Il Centro Lavoro Nord Ovest è un progetto in atto, promosso dalla Provincia nel '98, che si occupa di accompagnamento, di regolazione domanda/offerta, di formazione per adulti, sostanzialmente di politiche del lavoro, sostenendo la ricerca da parte degli abitanti e delle imprese tramite orientamento, percorsi tecnici, informazioni. Esso gestisce uno sportello in ogni Comune – tutti quelli dell'Osservatorio – ed anche progetti integrati (FSE, osservatori, ecc.) tramite una banca dati di circa 8.000 persone. E' un servizio sia per il lavoratore sia per l'impresa. L'associazione comprende soggetti che vanno dai comuni, al sindacato all'Api.

E' in fase di avvio un osservatorio sugli studenti (il rapporto tra aspirazioni e reale percorso studio-lavoro) ed uno sulle aziende in crisi.

Università del Lavoro

E' una proposta dell'Istituto Masini. Esiste un accordo per l'Università del lavoro, presso l'Istituto, con caratteristiche tecnologiche e di ricerca da valorizzare come servizio, come passo avanti verso strategie di sviluppo locale. Al progetto collaborano anche Assolombarda, CNA e Asscomm.

Forum del Terzo Settore

Le associazioni e le cooperative appartenenti al Terzo Settore dell'area del rhodense si coordinano e fanno emergere temi di comune interesse.

Polo Culturale Insieme Groane

Il Consorzio Insieme Groane nasce da sei soggetti (comuni di Garbagnate, Bollate, Lainate, Arese, Novate, il Consorzio Parco della Groane), come esito dell'esperienza del festival di Villa Arconati. La proposta del Polo culturale è stata adottata dalla Provincia, che promuove il progetto Moetropòli. Obiettivi sono la promozione di eventi e la riqualificazione dei beni culturali e monumentali della zona.

La volontà è quella di trasformare il Polo in fondazione, per aumentare la partecipazione del privato, che in questi anni sta aumentando. Il bilancio è di più di un milione di euro per 120 giorni di manifestazione e 60 mila presenze.

Villa Litta, il Castellazzo con Villa Arconati, Villa Ricotti - la Valera erano già in rete, ma si è tentato di incrementare la collaborazione. Il Polo è una convenzione tra Comuni (servizi culturali), un comitato di rappresentanti (sindaci e funzionari), che producono un bilancio (che in futuro coinvolgerà maggiormente anche i fruitori oltre il privato).

Progetto Associazione No'hma

Progetto di teatro proposto da No'hma, un'associazione culturale milanese costituita nel '94, la cui Presidente è Teresa Pomodoro, con intenti teatrali, culturali e sociali che opera in situazioni di disagio, come le carceri, e che sviluppa percorsi e laboratori che possano aiutare la popolazione ad uscire dall'emarginazione o a prefigurare trasformazioni in modo da suscitare.

Il progetto, in collaborazione con gli undici Comuni, è quello di accompagnare l'insediamento di Fiera e dei nuovi abitanti-fruitori che abiteranno o attraverseranno il territorio. Attualmente il progetto è alla fase preliminare di mappatura di tutte le realtà del territorio, dalle associazioni alle cooperative ai soggetti informali in genere.

Parco delle Groane

I Comuni che appartengono al Consorzio sono: Lentate; Misinto; Barlassina; Seveso; Ceriano Laghetto; Cesano; Bovisio Masciago; Limbiate; Solaro; Senago; Cesate; Garbagnate; Arese, Bollate. Si aggiungono Provincia e Comune di Milano. Il Parco è continua sede di progetti.

Il territorio del parco è di 3500 ettari (di cui 350 soltanto di proprietà del Parco) dalla provincia di Como fino a Milano: è una fascia lunga e stretta, difesa dalla invasività dell'urbanizzazione. Nel '76 nasce a livello regionale l'idea di preservare il territorio dall'urbanizzazione (da cui nasce la formazione del Consorzio), per la difesa e la valorizzazione ambientale. Ciò si realizza tramite piani territoriali del parco: quello vigente risale agli anni '80, nel '94 è stato adottato dall'assemblea del Parco, ma per diventare attuativo ha bisogno dell'approvazione della Regione, che non è ancora giunta. Questo lascia il Parco in una situazione di incertezza, dato che continua ad essere vigente il piano precedente.

Il Parco si articola in zona e di assoluta salvaguardia (alcune di interesse comunitario, con vincolo ancora più stretto), con alcune con possibilità di intervento limitate e altre ancora meno vincolate, a seconda del valore naturalistico del terreno. Ci sono anche

situazioni monumentali importanti, villa Borromeo (Lentate, Senato), il Castellazzo, con villa Arconati a Bollate.

Il Piano Territoriale del Parco

Il tentativo del Piano Territoriale del Parco era quello di realizzare una cintura verde, estendendolo verso Est (con l'intento di collegarlo con il Parco Nord) e verso Ovest, verso Musocco (verso il Parco Sud). La salvaguardia del territorio trova resistenze e critiche da parte degli investitori immobiliari: d'altra parte i territori limitrofi sono valorizzati perché in prossimità di un'area protetta. La maggior parte dei terreni è di proprietà privata, quindi si sta cercando di acquistare più terreno possibile, anche se non ci sono finanze proprie (solo derivate dai comuni); sono in atto tentativi di recupero di contributi da parte della Provincia e della Regione. Nel Piano Territoriale del parco si descriveva un meccanismo di acquisizione delle aree che prevedeva la possibilità di costruire in zone specifiche con volumetrie ridotte, per ogni metro cubo 60 mq di territorio, il che avrebbe permesso di incrementare il territorio del Parco.

Il Piano Cave (in questo caso di argilla) della Provincia insiste su una zona anche se non particolarmente pregiata del Parco, molto grande e concentrata (su cui gravita tutta Milano) eccessivo anche rispetto al bisogno. Il Piano Territoriale del parco non esclude impianti produttivi, ma li promuove se eco-compatibili.

Il Tram delle Groane

Il progetto non è finanziato. Esiste anche la previsione (scritta, anche se non finanziata), secondo cui il tram delle Groane dovrebbe essere realizzato almeno fino ad Arese; esistono due assi che potrebbero essere collegati: dal tratto di Roserio-Baranzate, alla Comasina, grazie alla visione consortile del Parco. Ciò permetterebbe di utilizzare un'area senza vincoli edificati, creando un tracciato ad anello con la stazione di Serenella (sulla linea FN di Saronno, che diventerebbe la Porta del parco, attrezzata – bici, parcheggi, chiosco, ecc.), che collegherebbe aree attualmente non servite dalla ferrovia (come Arese) o altre aree importanti (villa Arconati/festival, l'ospedale di Garbagnate). Il progetto, anche se costoso, potrebbe fornire un contributo importante alla mobilità sostenibile, ed è condiviso dalle amministrazioni comunali coinvolte.

Parco dell'Olona – Contratto di fiume

La questione del verde nell'ambito del Tavolo Interistituzionale del rhodense all'interno del PTCP è, secondo gli intervistati, trattata in modo poco chiaro. Per presentare ai sindaci un argomento e per dare forza al tema è stato segnalato come rilevante il parco dell'Olona (un territorio in cui l'ambiente è ancora pesantemente compromesso), che può costituire un corridoio di comunicazione, ma non risolverebbe i problemi di carattere territoriale. Inoltre collegato a questo argomento ci sarebbe tutto il tema dell'agricoltura e dei suoi destini: per ora il territorio agricolo del Nord Ovest si caratterizza come un "vuoto dentro l'urbanizzato", ma non sembra poter sopravvivere (al contrario del Sud Milano in cui presenta una fisionomia e degli interessi – anche economici – che lo salvaguardano da speculazioni di altro tipo).

Il rischio è che questi territori residui entro il 2006 – in mancanza di politiche per l'agricoltura – vengano abbandonati. Per l'Olona esiste un "Contratto di fiume" a cui partecipano Regione, Arpa, e i Comuni (deriva dal progetto di riqualificazione del Lambro-Seveso-Olona), di cui esiste un protocollo d'intesa. Questo ha permesso lo studio del territorio e dei suoi aspetti, oltre a un finanziamento dopo i disastri di due anni fa (grazie all'interamento fino a Rho, che ha provocato le esondazioni). Il tema appare abbastanza unificante e propone una diramazione verso Sud (idealmente una spina verde dall'Olona a Bosco in città).

Area verde Pregnana Est

La zona verde protetta è oggetto di comunicazione e progettazione con altri Comuni (ad Est), recuperando un fontanile (ripristinando le sorgive, creando una zona di passaggio per gli uccelli, protetta dal WWF...). Il territorio viene attraversato per un breve tratto dall'Olona ed è toccato anche dal parco Sud.

Parco dei Fontanili

E' coinvolto il Comune di Cornaredo.

2.6 Scenario

I soggetti intervistati dipingono lo scenario di un futuro sostenibile per il rhodense: un ambiente più vivibile, con una riduzione del traffico su gomma, un sistema efficace di compensazioni ambientali. Per questo nessun Comune prevede grandi espansioni e lega i destini del territorio al riutilizzo dei siti dimessi – sia insediamenti industriali che ex cave.

In queste immagini la memoria della cultura industriale costituisce il retroterra a partire dal quale riqualificare i vecchi contenitori, mantenendo da una parte la funzione produttiva, dall'altra inserendo nuovi servizi innovativi, ancora in una direzione di sostenibilità. Necessario anche il sostegno alla piccola e media impresa, tramite la creazione di poli specializzati, tecnologici, artigianali e di servizio. L'innovazione e la ricerca assumono un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'area.

Mentre le aree destinate a funzioni di eccellenza costituiscono il motore economico del territorio, è necessario, per alcuni, controllare e gestire l'innalzamento dei valori immobiliari, che rischia di espellere i soggetti non in grado di reggerne gli impatti.

Questo ordine di innovazioni può – e deve – attrarre nuovi abitanti, ma in una dimensione compatibile con l'identità territoriale e con la possibilità di integrazione nel variegato tessuto sociale dell'area. In questa ottica un ruolo fondamentale viene attribuito alla capacità associativa e alla conseguente presenza di realtà informali che a vario titolo agiscono sul territorio: il sostegno e la promozione delle realtà esistenti per molti intervistati è una condizione per realizzare un ambiente più vivibile.

Parallelamente un possibile fattore di sviluppo strettamente legato all'identità territoriale, alla capacità imprenditoriale e associativa del rhodense è il potenziamento dell'offerta culturale, a partire dal sistema di presenze monumentali e storico-artistiche, ancora “contenitori” da riempire con proposte e iniziative.

I Comuni esprimono la necessità di costruire un'offerta differenziata e completa, sia dal punto di vista economico che socio-culturale: è questo che permetterebbe il mantenimento e la trasformazione degli equilibri nel lungo periodo.

Un problema da risolvere con urgenza è la viabilità, che, per quanto il territorio sia considerato storicamente accessibile, secondo numerosi intervistati penalizza le potenzialità di sviluppo locale.

Da una parte è necessario migliorare il trasporto su gomma, dall'altra potenziare i mezzi pubblici.

3. Fiera e territorio: le posizioni degli attori locali

Occasione/rischio

L'insediamento del Polo Fieristico sul territorio del rhodense viene percepito dai soggetti intervistati con una doppia valenza di occasione e di rischio per lo sviluppo dell'area.

La localizzazione di Fiera genera l'interesse in primo luogo dei Comuni principalmente coinvolti (Rho e Pero), ma anche, secondariamente, dei Comuni limitrofi, che nella maggior parte dei casi vedono un'influenza indiretta positiva sulle attività – di servizio, ristorazione, commercio... - che si svilupperanno nei propri territori. Nei Comuni più penalizzati dalla deindustrializzazione esiste la speranza che Fiera risolva la questione occupazionale.

In generale le attività di servizio che si suppone si svilupperanno sul territorio costituiscono una possibilità per le imprese locali e, più spontaneamente, si assisterà alla formazione di consorzi per migliorare la competitività sul mercato internazionale. Tenzialmente le funzioni previste e l'indotto che esse genereranno sono considerate potenzialmente positive per il territorio, anche se viene espressa una perplessità riguardo alle conseguenze della presenza di nuove attività, che possono portare benefici sociali – occupazione – o disagi – difficoltà nelle relazioni con le culture e le condizioni sociali dei nuovi abitanti.

Per alcuni non esiste, da parte delle amministrazioni, una strategia economica e lo sviluppo delle attività sul territorio è affidato all'intuito del singolo piccolo imprenditore. In parte questo è dovuto alla mancanza di comunicazione capillare rispetto ai progetti, agli stati di avanzamento e alle possibilità territoriali esistenti e costituisce un potenziale pericolo, in quanto ostacola il coordinamento delle azioni.

Una parte degli intervistati percepisce come principale fattore di sviluppo non tanto la presenza stessa di Fiera – che conterrà numerose funzioni necessarie alla propria sopravvivenza ed esternalizzerà, non necessariamente sul territorio, gli altri servizi - ma piuttosto le infrastrutture ad essa collegate.

L'atteggiamento degli intervistati si divide fra una visione a breve termine – Fiera porterà immediatamente benefici/impatti sul territorio – e a medio-lungo termine – gli effetti saranno visibili solo tra qualche anno.

L'aspetto che costituisce il rischio principale in riferimento a Fiera è, di nuovo, quello infrastrutturale, che costituisce un fattore estremamente importante e di grande portata per il territorio – l'area degli ampliamenti infrastrutturali equivale a quella della stessa Fiera. La preoccupazione più diffusa riguarda la gestione dei lavori nei tempi prestabiliti – per evitare una “seconda Malpensa” -, ma in secondo luogo la congestione dei tracciati viari in un'area già fortemente compromessa a livello ambientale. Esiste comunque una fiducia diffusa rispetto al controllo dei cantieri infrastrutturali, per i quali, secondo i soggetti intervistati, gli enti responsabili stanno mostrando capacità di integrazione di competenze; parallelamente è aumentata l'attenzione delle amministrazioni rispetto ai tempi e ai modi di realizzazione delle opere sui propri territori.

E' necessario rendere Fiera un'occasione sfruttando le potenzialità che possiedono anche i territori più periferici rispetto al Polo, principalmente le aree dimesse,

governando i processi di insediamento di nuove funzioni e avviando progetti di riqualificazione.

Esiste da parte di soggetti di varia natura la preoccupazione rispetto all'insufficienza delle compensazioni ambientali e numerose perplessità rispetto al progetto: se la prima versione – parcheggi a raso, edifici su un solo livello – presentava evidenti diseconomie per il territorio, la nuova versione appare migliorata, ma di qualità non ancora adeguata per la rilevanza a livello europeo del progetto.

Identità

Fiera costituisce il “riscatto” del rhodense rispetto a Milano, in quanto la presenza di funzioni nobili sul territorio esigerà maggiori attenzioni e una considerazione differente da parte del Comune, non più di “discarica” di problemi, ma di risorsa.

E' necessario che la Fiera si “apra” al territorio, rendendo disponibili spazi e funzioni all'uso dei soggetti locali, ma anche assorbendo alcune caratteristiche proprie del territorio – ad esempio un museo dell'Agip all'interno di Fiera. Se questo assume a volte i caratteri di una questione meramente economica, si intuisce che legata ad essa esistano volizioni più complesse, che coinvolgono anche questioni legate alla sopravvivenza della cultura rhodense.

La preoccupazione di molti soggetti è proprio quella di una possibile perdita di identità locale: l'impatto della struttura rischia di omologare i caratteri distintivi di un'area che ha coniugato cultura agricola e industriale e ne conserva le tracce. E' quindi necessario, nel corso del processo di trasformazione territoriale che avverrà – o è in corso – con l'insediamento di Fiera, recuperare le memorie produttive e culturali mettendole a servizio delle nuove esigenze, senza trasformare il territorio in completa funzione del Polo.

La Fondazione Fiera dichiara grande sensibilità nei confronti del territorio e apprezza le vocazioni indipendenti dalla sua localizzazione nell'area.

Governo del territorio – rapporti interistituzionali

Se la relazione interistituzionale a livello comunale sembra già avviata – anche tramite esperienze di confronto come i Tavoli nati in relazione al PTCP -, si lamenta da una parte la scarsa attenzione da parte degli enti di livello superiore – con i quali è necessario un coordinamento -, dall'altra la difficoltà di innescare uno scambio continuativo e strutturato con i privati.

Questo ultimo aspetto viene considerato la sfida futura in riferimento allo sviluppo locale: senza un confronto produttivo con i privati si rende difficile, se non impossibile, il governo del territorio. Il pubblico ha quindi il compito di organizzare e promuovere lo scambio, assume il ruolo di volano per costruire le condizioni adeguate allo sviluppo delle specificità delle singole realtà imprenditoriali.

Attualmente viene rilevata dai soggetti privati una debolezza, da parte delle amministrazioni, rispetto al governo dei processi di sviluppo del territorio: da una parte la causa può essere identificata con la scarsa volontà politica, dall'altra con l'inadeguatezza della struttura interna e la scarsità di risorse – non solo economiche, ma anche conoscitive e tecniche – necessarie a favorire l'innovazione.

La costruzione di una strategia è possibile anche a partire da uno scenario condiviso costruito attraverso un'agenda di sviluppo, in cui l'Osservatorio può assumere un ruolo fondamentale, di innesco e di sostegno, soprattutto in mancanza di una figura o un

soggetto che governi e coordini il processo. Secondo alcuni questo ruolo dovrebbe essere assunto dalla Provincia, data l'entità delle trasformazioni in atto. Un esempio di modello è la Grand Lyon, che ha guidato il passaggio dell'area di Lione dal post-fordismo alle biotecnologie.

L'agenda di sviluppo viene immaginata come strumento di cui si potrebbe dotare il Piano d'Area, in fase di attivazione nell'ambito del PTCP: il Piano d'Area consente ai Comuni di trattare la questione della pianificazione del territorio in modo più articolato rispetto alla precedente esperienza dei Tavoli Interistituzionali.

Una condizione necessaria affinché Fiera abbia un impatto positivo sul territorio è che ogni Comune sia in grado di attribuirsi – e assumere – un ruolo diverso, che si costruirà attraverso il confronto che produrrà, come esito, il Piano d'Area. Per fare questo è necessaria una forte volontà da parte dei Comuni – che hanno debolmente espresso la volontà di associarsi - e una disponibilità da parte del Comune di Milano a collaborare. E' anche necessario creare un luogo di confronto con le forze della società civile, poiché attualmente l'unico ambito è la Conferenza dei Servizi, in cui esistono priorità che rendono difficoltoso l'emergere di alcune questioni.

Economia locale

Secondo alcuni intervistati con l'insediamento di Fiera si localizzeranno diversamente le polarità commerciali, ma, come nel caso di Malpensa, esiste la preoccupazione che non avvenga lo sviluppo previsto. Risulta quindi necessario anticipare le conseguenze che la realizzazione delle nuove infrastrutture potrà avere sui valori delle aree, ridefinendo lo scenario attuale, e considerare lo sviluppo limitando la nuova edificazione e ripensando al riutilizzo delle aree dimesse.

Probabilmente dal punto di vista del commercio si svilupperanno centri commerciali innovativi: *factory outlet*, centri commerciali non alimentari o centri commerciali ricreativi; è necessario che le amministrazioni pensino a questi progetti come opportunità e non come una penalizzazione alle attività esistenti, in un ragionamento complessivo che crei una sinergia tra il territorio e il Polo Fieristico, pensando allo sviluppo in base al contesto territoriale, privilegiando le qualità ambientali e sociali per valorizzare le offerte rispetto al polo fieristico.

Secondo numerosi soggetti i poli di ricerca ed innovazione collegati alla realtà imprenditoriale del territorio hanno un ruolo fondamentale.

Rispetto all'insediamento del ricettivo e alle risorse territoriali per trattenere sull'area i visitatori, da cui dipende strettamente la vitalità del settore, si riscontrano due differenti posizioni.

Da una parte chi sostiene che sia possibile un utilizzo economico vantaggioso della Fiera, offrendo attrazioni - di qualità - sul territorio, che costituiscano la ragione di un soggiorno prolungato degli utenti di Fiera, tramite una vera e propria competizione con Milano. Per questo è necessario lavorare sul lungo periodo, ragionare sulle opportunità che offre il territorio, sia monumentali, sia ambientali e culturali.

D'altra parte esiste il rischio che si saturino le aree strategiche sul settore ricettivo e che venga delusa l'attesa eccessiva delle amministrazioni. Fiera come struttura temporanea secondo alcuni attrarrà un basso numero di investitori, ma piuttosto un alto numero di lavoratori con bassa qualifica e numerosi espositori, che però sono attratti dalla città.

Rispetto alle zone da utilizzare per creare nuove strutture esistono aree che i Comuni attendono di progettare, non definite perché strategiche per Fiera (ad esempio Pantanedo a Rho), ma si rende necessario un coraggio negli investimenti nel rispetto del PRG.

Per quanto riguarda l'indotto riferito alle imprese che potranno – o meno – svilupparsi attorno a Fiera esistono ancora posizioni differenti: da una parte chi pensa che i servizi legati a Fiera riguarderanno solo le pulizie e qualche motel. Dall'altra chi sostiene che Fiera costituirà il motore di sviluppo di servizi – ricezione e ristorazione, ma anche standistica, illuminazione, eventi... - di aziende innovative e nuova tecnologia, grazie alla collocazione strategica rispetto a Malpensa.

In questa prospettiva si colloca chi sostiene che l'idea dell'auto ecologica nell'area Alfa potrebbe attivare sinergie positive con Fiera, legando un centro di ricerche e produttivo di sperimentazione a una delle aree espositive più grandi del mondo. Una ricollocazione di questo tipo dell'auto ecologica è una riconversione coerente in termini industriali e troverebbe un aspetto di continuità con la precedente vocazione territoriale.

In questa prospettiva le università avrebbero interesse a sviluppare nel territorio le proprie attività.

La Fondazione Fiera sostiene che nella vitalità del tessuto di imprese locali sarà possibile, con l'insediamento del Polo esterno, la produzione di idee anche e soprattutto a scala locale: Fiera si caratterizza per le sue caratteristiche espositive nei campi dell'economia e dell'innovazione, che avranno ricadute positive anche sull'area stessa.

L'importanza di una terziarizzazione si accompagna al mantenimento di una parte di attività produttive per riequilibrare il sistema economico. Fiera è rilevante per il territorio, gli aspetti innovativi possono accelerare lo sviluppo economico nella direzione di un'area di eccellenza da valorizzare sul piano europeo, proprio per la vicinanza di Malpensa e Milano.

Anche le piccole aziende avranno la possibilità di essere valorizzate dalla presenza di Fiera, con un aiuto all'innovazione tecnologica in atto, tramite la localizzazione o creazione di imprese di servizi. Un processo questo che dovrà essere adeguatamente incentivato e sostenuto. E' necessario secondo gli intervistati cambiare l'approccio culturale all'innovazione perché ampliare i servizi attualmente carenti crea sviluppo.

Esiste una posizione che sostiene che i cambiamenti a livello economico più che regolati e gestiti dal basso siano conosciuti solo dai soggetti di alto livello. Anche per intercettare gli istituti di credito e capire non tanto quanti nuovi sportelli ma quali operazioni finanziarie può muovere Fiera, bisogna rivolgersi a enti centrali che hanno una percezione delle trasformazioni in corso e capacità di investimento.

Indotto

Secondo tutti gli intervistati Fiera metterà in moto l'economia: esistono però visioni differenti su modalità e ambiti in cui avverranno le trasformazioni. L'indotto viene descritto comunque come diffuso e trasversale.

La Fondazione Fiera segnala i primi effetti dell'imminente localizzazione di Fiera sul territorio: la predisposizione e l'avviamento, da parte delle scuole, di corsi specifici legate alle attività ad essa legate, gli alberghi stanno realizzando le prime ristrutturazioni, ma vede positivamente anche la ricerca di una vocazione propria da parte del territorio rhodense.

Non si tratta solo di indotto, ma di crescita e promozione dell'innovazione del tessuto esistente.

Il territorio non presenta comunque grandi problemi occupazionali, fatta eccezione per i Comuni più colpiti dalla deindustrializzazione, che comunque costituiscono una minima parte del territorio. Se da una parte si cerca quindi di ottimizzare l'ingresso di nuove realtà imprenditoriali tenendo conto delle caratteristiche della popolazione residente, dall'altra ci si preoccupa di come accogliere il personale esterno.

In ogni caso l'indotto di Fiera sarà, si dice, dieci volte il suo fatturato, con una collaborazione con gli operatori locali da concordare: le associazioni di categoria (come l'APER) rivestono in questo senso un ruolo fondamentale, di coordinamento e stimolo. Secondo quasi tutti gli intervistati lo sviluppo locale è un fenomeno che va compreso e governato attentamente dalle amministrazioni, per evitare che speculazioni e iniziativa privata non tengano sufficientemente conto dell'interesse pubblico: inoltre si pensa che solo sotto una regia e una guida strategica l'indotto sarà governato e portato a convergere sulle imprese locali, risultando proficuo anche per gli stessi investitori. Per questo sembra necessario un confronto, anche nell'ambito dell'Osservatorio.

Se il settore ricettivo viene citato da numerosi intervistati come carente e come potenziale fattore di sviluppo, esistono una serie di perplessità sul governo di strutture private che nasceranno spontaneamente sul territorio e che rischiano di non trovare riscontro nella domanda da parte dell'utenza. E' infatti possibile, secondo alcuni, che l'attrattiva costituita da Milano – e in un certo senso anche dalla limitrofa area dei laghi – costituisca un fattore di insuccesso per le attività ricettive sul territorio rhodense. Altri ancora sostengono che tutti i servizi verranno creati all'interno di Fiera e si saturerà la domanda, limitando il potenziale di sviluppo sul territorio. Per questo qualcuno sostiene che la tipologia dell'offerta vada ricercata attraverso l'analisi della futura utenza di Fiera: da una parte un target di medio-basso livello, per i lavoratori non qualificati impiegati nel settore dell'allestimento, dall'altra di alto livello, per gli espositori. Questa ultima tipologia di investimento comporta un rischio maggiore e deve funzionare in modo sinergico con le risorse culturali e con la valorizzazione del patrimonio monumentale e ambientale. L'azione integrata di questi fattori consente di offrire risposte adeguate alla possibile domanda del pubblico. E' comunque necessario evitare "scommesse" sul settore ricettivo, coordinandosi con il mercato per uno sviluppo strategico: rispetto agli strumenti tramite i quali attivare il coordinamento nessun intervistato si esprime chiaramente.

Le richieste di realizzazioni da parte dei privati in alcuni Comuni sono già numerose (Rho, ma anche Vanzago), mentre in altri mancano completamente (Pregnana, Pogliano) e quindi viene richiesto alle amministrazioni in qualche caso un ruolo di guida, in altri di promozione.

Secondo alcuni soggetti lo scenario prevedibile di breve periodo è ancora da costruire, ma sicuramente riguarderà lo sviluppo di ciò che è già in trasformazione, cioè le aree "molli", non ancora destinate, anche non in stretta relazione con Fiera. Saranno operazioni piccole, con una componente di rischio ridotto, che non necessiteranno né del dinamismo né della capacità di governo dell'amministrazione. Nel primo periodo si opererà nell'ordinario, con procedure facili e non faticose. Però, per esempio - successivamente Rho - si trasformerà, a medio termine, da una periferia congestionata a un luogo esterno e ben servito, scaricandosi del traffico del Sempione e migliorando la qualità dello spazio urbano, nel primo funzionamento della Fiera.

E' necessario, secondo alcuni intervistati, che lo stesso Ente Fiera si esprima a proposito delle funzioni che la struttura porta con sé, cosa si esternalizza e cosa invece può essere sviluppato sul territorio - manodopera, trasporti, personale, ma anche

ristoranti e alberghi...-. Molti intervistati ritengono comunque che l'indotto si svilupperà principalmente nei settori della manutenzione (pulizie, allestimento, ecc.) seguendo la vocazione dell'area ed in parte ridefinendo alcuni settori economici; qualcuno sostiene invece che l'apporto sarà principalmente esogeno.

Questi settori sono costituiti da professioni non qualificate, che possono implicare problemi di ordine sociale; i Comuni li considerano senza allarmismi, come una conseguenza della trasformazione, che va governata e a cui va cercata una risposta culturale e in termini di servizi.

Lo sviluppo del terziario seguirà la direzione dei servizi alle imprese, oltre alla crescita delle agenzie di viaggio, interconnesso allo sviluppo del tessuto attuale. E' necessario, secondo alcuni, governare la "terziarizzazione spinta" e mitigarne i caratteri, mantenendo la funzione produttiva. Alcuni intervistati definiscono la Fiera "pesante", nel senso che richiamerà produzioni anche industriali, come il metalmeccanico. E' anche considerato un potenziale sviluppo del settore della comunicazione e della fornitura e assistenza hardware. Si prevede anche l'apertura di qualche centro commerciale e grandi magazzini di rifornimento di pezzi di ricambio all'industria alberghiera. Per alcuni lo sviluppo del terziario sarà penalizzato dalla competizione con Milano, che risulta un forte attrattore data anche la prossimità al rhodense.

Le piccole e medie aziende sono un tessuto fitto nell'area, ma secondo gli operatori locali saranno piuttosto fruitori di Fiera che non possibili fornitori. Esse esprimono piuttosto preoccupazione per la crescita di traffico, sia come cittadini che come aziende, che faticheranno a trasportare merci e personale. Il settore logistico viene infatti considerato da numerosi intervistati l'unico ambito di possibile sviluppo, con i problemi che ne derivano a livello di congestione.

L'industria subirà, secondo gli operatori del settore, influenze positive poiché saranno facilitati i rapporti con i clienti, che sono anche i visitatori di Fiera.

L'agricoltura potrà avere nello scenario futuro un ruolo multifunzionale, cioè sviluppare attività che prendano avvio dall'agricoltura, come ad esempio gli agriturismi (ospitalità e ristorazione rurale), anche per gli utenti del polo fieristico che potranno trovare in queste strutture i prodotti tipici del territorio e forme di servizio anche ricettive. Si potranno sviluppare servizi nella manutenzione del verde pubblico. Ad esempio pensando alla struttura del polo fieristico le aree destinate a verde potrebbero essere curate dalle aziende locali (aziende ex agricole) e potrebbe essere Camera di Commercio ad intercettare queste aziende locali ed avviare possibili "collaborazioni". Le aziende agricole localizzate nel Parco dei Fontanili potrebbero essere promotrici del turismo per queste aree. Inoltre si potrebbe sviluppare anche il florovivaismo (un paio di aziende nel rhodense lo hanno già rilanciato) anche questo pensando ad un collegamento con Fiera, cioè aziende che forniranno i fiori ed il verde per gli allestimenti delle manifestazioni.

Oggi, si dice, è necessario pensare agli indennizzi e domani pensare alla multifunzionalità del settore agricolo. Inoltre è necessario preparare gli agricoltori al cambiamento in corso e dare loro aperture di sviluppo futuro; sono necessari corsi di formazione ed assistenza tecnica per un possibile scenario di sviluppo. La Coldiretti ha già avviato sul territorio corsi di formazione ed assistenza tecnica, ma richiede una collaborazione della Camera di Commercio per avviarne altri, in quanto ritenuti molto importanti per lo sviluppo di questo settore.

La Fiera dagli agricoltori è vista come ostacolo per il forte cambiamento che porta alla attività degli operatori. Si tratta di sostenere lo sviluppo di capacità imprenditoriali che

portino ad avviare attività affini che possano relazionarsi con Fiera e trarre sviluppo ed opportunità da essa.

Il settore dello spettacolo – teatro e cinema - è debole e manca un'offerta strutturata che invece si renderà necessaria con l'ingresso di Fiera.

E' parere di alcuni intervistati che sia necessario non cedere alla tentazione di grandi progetti privati come parchi divertimenti e strutture di forte impatto.

La Fondazione Fiera sta terminando di eseguire una ricerca che ha come scopo l'individuazione delle opportunità professionali connesse al Polo esterno, da cui sarà possibile trarre le indicazioni rispetto alle attitudini e alle vocazioni territoriali. Nelle ricerche e nella progressiva consultazione diretta degli operatori si intende ottenere proprio la rappresentazione delle relazioni e delle vocazioni territoriali, per diversificare la risposta e non saturare un solo settore, come ad esempio la ricezione. La prossima ricerca commissionata da Fiera riguarderà proprio i modelli di comportamento dell'utenza, favorendo le interpretazioni che possono configurare uno scenario strategico in cui costruire progetti e azioni.

Per ora le ricadute positive sul territorio riguardano il coinvolgimento delle imprese locali nella cantierizzazione, ma in futuro si suppone si sviluppino principalmente i settori della comunicazione e dell'allestimento.

Questo settore necessita di professionisti molto preparati e può essere uno stimolo prezioso per il territorio, per avviare processi di apprendimento di *know how*. Fiera ha acquisito due società di allestitori e il settore subirà spostamenti e rilocalizzazioni, per risparmiare sul trasporto. Sarà quindi necessario attuare valutazioni localizzative rispetto alla collocazione delle nuove imprese sul territorio.

Rispetto alle "professionalità collaterali" si auspica una buona risposta territoriale alla necessità di competenze nel campo della comunicazione visiva e del *visual merchandise*.

Esistono comunque già gli strumenti per elaborare la domanda.

Ricerca/formazione

Secondo numerosi intervistati tramite l'occasione di Fiera sarà possibile affrontare la questione della formazione, sia superiore, riferita ai giovani – adeguandola ai tempi e alle necessità del Polo – sia per riqualificare gli esuberi delle grandi industrie.

Rispetto al panorama generalizzato se prima la scuola rispondeva a un panorama industriale e produttivo adesso si rende necessario formare i lavoratori all'offerta, cioè dare condizioni perché si risolvano alcuni nodi: le amministrazioni hanno un ruolo di governo di questi processi, di contrattazione con le imprese.

Mentre esistono le misure legislative per incentivare e tamponare la disoccupazione giovanile (che sta rientrando) il nuovo grande problema è la fascia dei trenta-quaranta-cinquantenni, difficili sia da riciclare che formare, per cui non esistono strumenti legislativi; inoltre i nuovi formati possiedono titoli di studio bassi e si sta contraendo la richiesta da parte delle aziende, quindi cala il numero di assunti. Bisogna leggere con un occhio critico i dati quantitativi rispetto alle assunzioni. Ci si chiede rispetto a questi non occupati cosa porterà Fiera: è ancora diffusa l'incertezza rispetto agli effetti della localizzazione del Polo esterno sul territorio.

E' necessario capire in tempo se i profili professionali – hostess e pulizia si è detto...- vanno trovati in loco o meno. Un possibile campo di sviluppo riguarda quindi la formazione specifica.

L'ambito universitario diventa interessante per il territorio anche grazie alla tendenza ad una formazione più sul campo, che incentiva la cultura del lavoro.

E' in progetto l'"Università del lavoro", da parte dell'Istituto Masini.

La Fondazione Fiera intende creare un'Accademia di Formazione per operatori e organizzatori per attivare nuove professionalità sul territorio.

Cultura

Tutti gli intervistati definiscono il settore culturale e di intrattenimento di alto livello uno dei possibili ambiti di sviluppo largamente interconnesso con la presenza di turismo sul territorio, legato quindi al settore ricettivo: è necessario un potenziamento dell'attrattiva culturale a partire dalle emergenze monumentali e storico-artistiche, per trattenere sul territorio i visitatori, sviluppando il processo in atto con il Consorzio Insieme Groane (programma di eventi nelle Ville). E' piuttosto diffusa l'idea che l'utilizzo e la ristrutturazione delle emergenze monumentali costituiscano un'opportunità per Fiera quanto essa assume il ruolo di innesco per lo sviluppo delle attività al loro interno. La proprietà eleva il costo del progetto con la vicinanza di Fiera e allo stesso tempo il Polo Fieristico può usufruire di un aspetto di pregio territoriale.

Sarebbe auspicabile che Fiera favorisse il potenziamento del recupero dei beni esistenti e del turismo culturale. Vengono citati esplicitamente il recupero di villa Arconati e il Museo dell'Alfa. Se Fiera non promuove e non partecipa alla riqualificazione dei beni culturali ed artistici, sostengono alcuni, il nuovo polo rischia di essere un intervento de-territorializzato e di ridurre la sua efficacia. E' anche interessante pensare ad una promozione del museo dell'Alfa, ora poco aperto al pubblico (nel contesto di Fiera ci potrebbe essere spazio...), che costituisce un'ulteriore attrattiva.

Ambiente/infrastrutture

Se la sensibilità rispetto alla questione ambientale è notevolmente aumentata l'insediamento di Fiera pone alcuni problemi: uno dei cambiamenti più rilevanti del territorio dal punto di vista fisico e ambientale è l'aumento del traffico; si teme che questo subisca un ulteriore aumento sia in relazione a Fiera sia all'insediamento del polo logistico dell'Alfa. Si rischia il collasso della viabilità normale, inadeguata a reggere l'urto, in relazione alla deficienza del servizio pubblico di collegamento est-ovest.

D'altra parte viene espressa da alcuni intervistati l'importanza della salvaguardia del territorio proprio tramite il supporto e la corretta realizzazione delle nuove infrastrutture, che sono considerate in molti casi una delle maggiori risorse che Fiera ha portato sull'area, a patto che si realizzino nei tempi previsti e non si ripeta il "fenomeno Malpensa", di cui anche il Comune di Milano subirebbe gli svantaggi.

E' comunque necessario per lo sviluppo del territorio mettere a sistema la mobilità centrale di Fiera con la viabilità minore del rhodense, anche se le scelte riferite agli insediamenti (il territorio è compromesso e quasi del tutto sfruttato) rendono difficile la realizzazione di nuove infrastrutture, anche in conseguenze delle probabili conflittualità che si potranno generare a livello locale.

Esiste il timore che lo sviluppo – nel senso del miglioramento della qualità di vita degli abitanti – venga compromesso dalle future espansioni, che porteranno nuova congestione. La principale necessità è quindi riferita a un polo di scambio intermodale:

si coglie da parte delle istituzioni un certo interesse al problema, ma non sono ancora attive azioni in grado di risolverlo.

Uno dei problemi maggiori dell'area si riferisce alla futura pressione degli operatori immobiliari (rispetto ad alberghi e a strutture ricettive). E' necessario pensare, sostengono alcuni, alla compensazione ambientale con l'Ente Fiera.

Alcuni ritengono fondamentale il prolungamento della metropolitana, che favorirebbe l'autonomia del rhodense da Milano. Viene ritenuto inammissibile che si consumino le risorse di queste zone senza provvedere alle strutture di servizio che permettano il loro funzionamento. Il collegamento della Linea Metropolitana tra la Fiera e Malpensa verrà proposto, si dice, da un altro osservatorio. Il progetto sarebbe già stato presentato in Regione e rappresenterebbe un collegamento tra Malpensa e Linate attraversando Milano.

Esistono poi i problemi riferiti alle Ferrovie dello Stato e Ferrovie Nord, in cui si riscontra la difficoltà ad implementare i progetti, mentre per le Autostrade esiste il problema opposto, cioè la creazione di conflitti. Viene sollevata la questione in termini di mancanza di competenze e di mancanza di chiarezza rispetto alle responsabilità. E' inoltre necessario che si progetti un intervento fino al dettaglio: attualmente, sostengono alcuni, sembra non ci siano finanziamenti per i treni della ferrovia. Nei piani, ad esempio quello del trasporto pubblico su gomma, andrebbe considerato l'attuale tessuto infrastrutturale metropolitano (come il passante ferroviario) per favorire le sinergie fra i diversi modi.

Viene comunque espressa la preoccupazione di limitare l'erosione del territorio, contenendo l'espansione di nuove aree produttive e approfittando della risorsa dei siti dimessi, salvaguardando la fascia verde non edificata. La riqualificazione delle aree dimesse è direttamente legata alla valorizzazione del verde pubblico nei Comuni saturi dal punto di vista edilizio. E' infatti necessaria attenzione rispetto a tutti gli aspetti della qualità di vita, dal potenziamento dei servizi alla riqualificazione dei centri storici alla limitazione del traffico come alle logiche di compensazione.

Tra i problemi in prospettiva rispetto al mantenimento dell'agricoltura sarà rilevante l'impatto delle strutture di compendio a Fiera, cioè tutte le infrastrutture previste. Questo impatto costringerà molte aziende agricole a cessare la loro attività, perché aziende piccole attraversate da nuove infrastrutture non avranno più ragione di esistere (attualmente tra Rho, Pero, Cornaredo almeno 10 aziende cesseranno la loro attività, e attualmente Coldiretti si sta occupando degli indennizzi relativi agli espropri). Per gli operatori del settore il Polo Fieristico rischia di distruggere il patrimonio agricolo rimasto a Rho-Pero e negli anni futuri si teme che l'effetto possa estendersi su tutto il territorio. L'agricoltura rivestirà il ruolo di economia residuale e i comuni si concentreranno sulle loro potenzialità: le Ville, il Parco dei Fontanili, il Parco delle Groane e in futuro potranno essere luoghi attrattivi anche per gli utenti di Fiera.

Relazione con il territorio

Si ritiene una condizione di efficacia dell'insediamento di Fiera nel territorio la disponibilità ad integrarsi con il contesto: sia da un punto di vista dell'utilizzo degli spazi, che è auspicabile siano accessibili e utilizzabili dall'imprenditoria locale, sia nella disponibilità dell'Ente ad accogliere la cultura locale, la sua memoria, la sua identità, superando il rischio di uno snaturamento del territorio.

L'indotto di Fiera dipende, secondo alcuni intervistati, dal sostegno alle imprese, in riferimento alle disponibilità ad interagire con il sistema locale: è utile che esista un

tavolo di amministrazioni e operatori, che coinvolga anche Ente Fiera, per generare sinergie. Le associazioni di categoria (l'APER in particolare) assumono un ruolo strategico poiché possono contribuire allo sviluppo del territorio promuovendo l'informazione, creando le condizioni di sviluppo agli operatori locali (non è un ruolo sindacale, ma di stimolo). E' necessario inoltre rendere noto al Polo che è possibile trovare sul territorio alcune caratteristiche che potrebbero contribuire al suo stesso sviluppo. Il territorio della zona è saturo e per identificare aree libere di espansione è necessaria una relazione continua tra rappresentanti delle imprese e Amministrazioni. Il rischio è che vengano espulsi gli operatori non compatibili con le direzioni di sviluppo del territorio. Rispetto allo scenario ci si aspetta il progresso dei fenomeni già avviati, oltre alle ricadute tradizionalmente sociali dell'indotto.

Fiera può quindi essere considerata un'occasione a condizione che sia integrata con il territorio: è anche necessario che vengano spese energie comunicative da parte di Fiera, al fine di restituirne un'immagine positiva agli abitanti, attivando un dialogo con i Comuni e con le forze in campo, costituendo sedi di confronto anche sovra-comunale e rendendole periodiche. Si dovrebbe tendere ad un bilancio sociale per evitare il rischio che le opposizioni e la mancanza di condivisione sulle scelte principali si rivelino deleteri per l'intera metropoli. Per ora l'attenzione dell'Ente verso l'informazione viene considerato buono, ma ancora da migliorare. E' necessario che per compensare il disagio degli operatori sul territorio, a parità di condizioni, quindi senza perdite da parte dell'Ente Fiera, si riservi un trattamento privilegiato che tenga conto di questo.

Fiera è sicuramente un vantaggio, perché è un polo di richiamo. Per ora però non si ha idea dei vantaggi specifici e il suo arrivo è vissuto in modo distante. Viene quindi percepito come rischio l'abuso - anziché l'uso - del territorio, nel timore che l'insediamento non riesca a essere sufficientemente "accolto" dal tessuto sociale, culturale e urbanistico esistente e diventi una cattedrale nel deserto (con il rischio che risulti anche carente il suo collegamento infrastrutturale).

Un ulteriore aspetto da considerare è quello della temporaneità di Fiera, che avviene in periodi precisi dell'anno e della giornata: sarebbe necessario riflettere sulla possibilità di progettare insediamenti in grado di integrarla con funzioni che attraggano flussi complementari.

E' una preoccupazione comune la necessità di governare i flussi di persone soprattutto rispetto all'accoglienza e all'accompagnamento – considerando anche l'onere maggiore per la sicurezza e la prevenzione -.

La Fondazione Fiera sostiene che la condivisione sia un fattore di successo per il Polo e il suo funzionamento e che l'insediamento delle nuove funzioni si basa sull'ospitalità dei Comuni e la loro propensione allo scambio e al confronto. Afferma l'apertura al territorio e ai suoi espositori: la visibilità della Fiera dipende proprio dalla sua fruibilità, quindi dall'accessibilità per il territorio. Lo spazio possiede tutte le caratteristiche perché questo possa avvenire e permetterà il ritorno economico e sociale auspicato dalle comunità locali. L'impegno attuale di Fiera è anche nella redazione del Bilancio Sociale.

Per rendere funzionante la Fiera secondo la Fondazione è necessario seguire il modello parigino, che ha potenziato e attivato una rete di relazioni tra attori di natura diversa.

Strategie

L'area del rhodense è molto compromessa e secondo alcuni soggetti intervistati andrebbero attivate delle politiche di tutela e compensazione anziché favorire l'inurbazione. Attualmente si osserva il principio di tensioni causate dalla saldatura dei piccoli agglomerati, tramite l'insediamento di supermarket e distributori di benzina. Secondo alcuni intervistati sarebbe possibile, prendendo posizione, evitare la costruzione di beni fissi che eliminino le aree verdi, agricole o fruibili: questo dipende dalle amministrazioni.

Se l'intenzione dichiarata è quella di valorizzare gli insediamenti legati direttamente alla Fiera e strategici per il territorio, sembra non esistere un progetto complessivo e rimane spontanea e raramente regolata l'iniziativa privata.

E' necessario gestire parallelamente la riqualificazione dei siti contaminati e degradati per rendere le aree più appetibili alle imprese che si insedieranno grazie a Fiera. Le amministrazioni dovrebbero agire in anticipo risolvendo le questioni pregresse, per sfruttare con intelligenza le occasioni. Ad esempio vicino alla Fiera Bollate ha un'area industriale, accessibile, di basso contenuto, con depositi merci, che subisce un attraversamento senza ritorno economico per l'amministrazione. La proposta è quella di dare valore all'area, anche approfittando della dismissione come incentivo alla trasformazione, ad esempio localizzando terziario, magari a bassa densità, con una quota di verde fruibile come compensazione. In questa logica progettuale si prospettano grandi ritorni economici e un alto potere localizzatore per la prossimità di Fiera.

Attualmente, secondo alcuni, c'è poca volontà politica, una scarsa attenzione e disponibilità dell'amministrazione a questi aspetti, ma esiste la possibilità di attivare una forte progettualità, che spesso proviene dai soggetti informali (o appartenenti al Terzo Settore). Per individuare le aree strategiche è necessario uno scambio continuo tra amministrazioni e privati.

E' necessario intendere la Fiera non più come un oggetto statico, ma come un sistema interattivo e dinamico in risposta anche ai problemi del territorio. E' da pensare e attivare tempestivamente la valorizzazione delle risorse ambientali (Castellazzo, Parco delle Groane...) che valorizzano gli insediamenti.

Lo scenario di sviluppo del territorio va verso la tensione positiva della qualità complessiva dell'area, che passa attraverso la promozione dei beni culturali, la valorizzazione della risorsa ambientale, per dare un contributo alla vivibilità come una compensazione alla Fiera. Si auspica una concentrazione di progettualità e risorse finanziarie in questa direzione.

Fiera costituisce un'occasione per fare uscire il rhodense dallo stato di quartiere dormitorio. E' necessario che le amministrazioni facciano le proposte mettendo a disposizione il territorio, rendendolo appetibile e favorendo il rinnovamento e la soluzione dei vecchi problemi irrisolti.

In alcuni casi i Comuni hanno adottato Prg la cui flessibilità funzionale ha permesso di sostituire l'industria con il terziario in senso lato, tramite l'istituzione delle "zone centrali" in cui è possibile realizzare dalla residenza, al terziario (uffici, servizi) ma anche altro, come multisala, o alberghi. Sarebbe auspicabile la creazione di un supporto che aumenti la densità in un mix di imprese e residenze. Per ora le richieste rivolte ai sindaci riguardano servizi a scarso valore aggiunto, come hotel, ecc.: per questo nell'agenda è necessario fare *marketing* territoriale.

Secondo alcuni la base di questo progetto non è stato il decentramento della Fiera, ma la necessità di riutilizzare gli insediamenti dismessi. Mentre Fiera costituisce un'eccezione, nella maggiore parte dei casi le aree dismesse possiedono forti potenzialità inesprese, ma non si trovano – sul territorio e fuori da esso - i capitali sufficienti a finanziare grandi progetti, perché non c'è un solo grande investitore.

Se per Fiera esiste la strategia aziendale non esiste quella in termini generali. Sarebbe necessaria la partecipazione che stemperi i possibili effetti negativi della mancanza di strategia.

La percezione di qualcuno è che dal basso non sia facile recepire informazioni perché non esiste una percezione realistica dei fenomeni: non è l'attore locale il vero conoscitore delle dinamiche territoriali, ma Fiera. E' necessario che qualcuno assuma un ruolo di regia e proponga nonché gestisca la linea strategica che dal basso – e dall'alto – si costruisce.

Con l'insediamento di Fiera si rende ancora più urgente la risistemazione del sistema di accessi. Un fattore determinante è infatti dovuto al sistema dell'accessibilità, che renderà appetibili zone prima poco ambite, e presenterà anche un'occasione di riqualificazione di aree attualmente sotto o male utilizzate. Si suppone che un cambiamento della tipologia delle aziende più che dovuto a Fiera sarà riconducibile ai benefici di una migliore accessibilità e di un aumento dei prezzi (con l'insediamento di funzioni nobili). Probabilmente sarà anche favorito l'insediamento di grandi imprese. Il collegamento con Malpensa è una condizione di successo del progetto. Uno degli aspetti caratteristici del territorio è il *turnover* delle piccole aziende (rispetto alla residenza): con Fiera cambieranno le presenze, perché saliranno i valori immobiliari e quindi gli affitti, estromettendo gli artigiani che non potranno più sostenere le spese, e il fenomeno riguarderà sicuramente Rho e Pero e forse altri Comuni di cui adesso non si ha percezione.

L'Osservatorio può funzionare come incentivo: in ogni caso se si includono altri soggetti si aprono due scenari: un possibile salto di qualità, che facciano acquisire il senso di alcune decisioni "ordinarie" e dargli concretezza, oppure la crisi del sistema perché non esistono strumenti in grado di gestire la partecipazione di altri attori. Le opportunità sono difficili da cogliere, ma è l'unico modo per ridurre gli impatti e rendere più gestibili le questioni comunali. La vera minaccia è la fretta di realizzazione. Se l'intento è quello di decongestionare Milano decentrando Fiera va governato con attenzione l'equilibrio delle scelte.

La Fondazione Fiera esprime la necessità che il Polo funzioni anzitutto come azienda, che si trovi il modo di rendere ottimale l'accoglienza dei visitatori, non solo in termini ricettivi ma anche culturali. Grazie a Fiera si svilupperà una nuova imprenditorialità nella direzione dell'innovazione tecnologica. Il rispetto della tempistica delle realizzazioni, su cui attualmente esiste una grande attenzione, consente un rapporto positivo con il territorio e la crescita di un rapporto di fiducia con i Comuni e le comunità locali. E' necessaria attenzione soprattutto perché il progetto di Fiera è importante a livello ambientale e va posta attenzione da parte di tutte le professionalità in atto, soprattutto ai vertici, che fino ad oggi hanno lavorato con successo e devono tramandare le visioni positive che hanno costruito in passato.

4. Le reti decisionali: caratteristiche, nodi, problemi

4.1 I campi territoriali delle politiche di sviluppo locali

Per costruire l'immagine delle reti esistenti sul territorio è stata costruita la rappresentazione delle politiche che i soggetti intervistati ritengono rilevanti per lo sviluppo del territorio rhodense. A partire dai casi menzionati è stato quindi possibile definire i confini territoriali delle politiche con lo scopo di fare emergere le caratteristiche - dimensioni e confini - dei territori coinvolti in esse.

Gli undici comuni coinvolti dall'Osservatorio sull'indotto sono il campo di riferimento: essi sono quindi la base sulla quale mappare le politiche e le geografie che esse generano sul territorio.

Dalla rappresentazione emerge che il gruppo dei comuni di Rho, Pero, Arese, Bollate, Lainate, Garbagnate, Settimo Milanese, Cornaredo, Pregnana, Vanzago, Pogliano non risulta coinvolto solo dall'Osservatorio: il territorio di riferimento è infatti anche l'ambito in cui le amministrazioni tendono a riconoscersi. Una possibile dimostrazione di questo è la coincidenza del campo dell'Osservatorio con quello del Centro Lavoro Nord Ovest, promosso nel 1998 dalla Provincia di Milano: da cinque anni le amministrazioni collaborano al progetto comune, uscendo dalla logica della circoscrizione ASL - che per il rhodense non comprende Garbagnate e Bollate -. Si riconoscono, quindi, attraverso il confronto nell'ambito economico-occupazionale, collaborazioni operative nello stesso ambito di riferimento dell'Osservatorio.

Lo stesso riconoscimento avviene ancora da parte della Provincia, che definisce l'area omogenea nel PTCP e coinvolge gli undici comuni nell'esperienza del Tavolo Interistituzionale. Nei prossimi mesi, portato a termine il Piano Territoriale di Coordinamento, si avvierà il Piano d'Area, in cui gli undici comuni affronteranno questioni legate alla pianificazione territoriale dell'area, luogo di trasformazioni di importanza sovra-locale. Qualche intervistato testimonia la volontà - per ora ancora debole - da parte dei comuni, di associarsi, sulla scorta della futura collaborazione nel Piano d'Area.

Legato all'insediamento di Fiera, come l'Osservatorio, è inoltre il progetto di coinvolgimento della società civile che i comuni stessi hanno affidato all'associazione No'hma.

In definitiva si nota come questa prima configurazione di riferimento, costituita dagli undici comuni, coinvolga ambiti di portata sovra-comunale, ritenuti rilevanti dalla Provincia: la natura di queste politiche è quindi legata più che ad una pratica progettuale orientata all'azione, in parte all'*analisi* - nel caso del Centro Lavoro e, in misura differente, del progetto gestito dall'associazione No'hma - e in parte alla definizione di comuni indicazioni sulle basi delle quali definire *scenari*, come nel caso delle vicende legate al PTCP.

Tavola 1

Tavola 2

Il secondo ambito, più ristretto rispetto al primo gruppo di comuni, coinvolge nove di essi: esclusi Garbagnate e Bollate essi costituiscono la circoscrizione dell'ASL 1. Tra i

soggetti intervistati si rileva una forte tendenza a riferirsi al rhodense come luogo delle trasformazioni, della memoria e della cultura locale.

Le nove amministrazioni comunali da tempo collaborano attivamente nel campo dei servizi e delle infrastrutture: è il caso del Consorzio dei Servizi, ma anche del Piano di Zona. Il coordinamento a livello intercomunale avviene quindi, in questo caso, per esigenze di governo ordinario del territorio, orientato all'ottimizzazione delle risorse delle amministrazioni.

Parallelamente esiste il Forum del Terzo Settore rhodense, che formalmente riunisce le realtà informali - frammentate e disperse - del territorio.

Un terzo ambito territoriale riguarda ancora la gestione dei servizi e si riferisce al Servizio Bibliotecario Intercomunale, in cui sono coinvolti gli undici comuni, Sesto San Giovanni e Legnano.

Il Leganese e il Magentino sono i due territori limitrofi a cui in qualche caso viene assimilato il territorio di riferimento: in particolare per quanto riguarda le associazioni di categoria (artigiani e industriali) si tende a comprendere gli undici comuni in qualche caso in uno in qualche caso nell'altro contesto.

Esterno agli undici comuni ma ritenuto importante per i soggetti intervistati anche l'aeroporto di Malpensa come grande progetto che contribuisce allo sviluppo dell'area, soprattutto rispetto all'insediamento di Fiera.

Se l'ambito territoriale degli undici comuni sembra, secondo la prima analisi, non distaccarsi molto dalla dimensione scelta dall'Osservatorio per l'analisi dell'indotto, esistono una serie di sottoinsiemi e elementi puntuali che caratterizzano in modo diverso il contesto.

Di dimensioni estremamente più ampie rispetto all'ambito degli undici comuni di cui solo tra amministrazioni fanno parte è la realtà del Consorzio del Parco delle Groane: se il parco coinvolge solo i comuni di Lainate, Garbagnate e Bollate, ad esso appartengono altri undici comuni: Lentate, Misinto, Barlassina, Seveso, Ceriano Laghetto, Cesano, Bovisio Masciago, Limbiate, Solaro, Senago, Cesate. Se quindi l'ambito territoriale in cui andrà ad insediarsi Fiera è solo parzialmente coinvolto nel Consorzio, è anche vero che esso compare come partner, ad esempio nel Polo Culturale Insieme Groane, che coinvolge i comuni di Lainate, Bollate, Garbagnate, Arese e - fuori dal contesto - Novate, un ulteriore sottoinsieme attivo sul fronte delle politiche culturali.

Le politiche economiche coinvolgono invece principalmente i gruppi di comuni interessati alle ripercussioni - sia positive che negative - delle grandi trasformazioni: è il caso non solo di Fiera - che coinvolge Rho e Pero -, ma anche delle vicende dell'ex Alfa, a cui collaborano i comuni di Arese, Rho, Lainate e Garbagnate per le aree da riconvertire e Bollate per il personale coinvolto.

Se nella risoluzione dei problemi vediamo quindi attivi solo i gruppi di comuni direttamente interessati agli effetti delle trasformazioni, nella costruzione di strategie di sviluppo si fuoriesce ancora dal campo degli undici comuni: nell'agenzia di sviluppo Comunimprese - in fase di avviamento - sono infatti coinvolti i comuni di Rho, Pero, Settimo Milanese, Cornaredo, Lainate, Arese, Bollate, insieme a Senago e Novate, non compresi nell'Osservatorio. L'area di interesse non coincide quindi con i confini né di circoscrizione né della pianificazione sovra-locale, ma interessa parzialmente il territorio, comprendendo altre realtà non coinvolte nelle altre politiche.

Anche uno dei Forum aperti in riferimento a Fiera coinvolge solo parte del territorio in

esame: Rho, Pero, Settimo, Lainate, Garbagnate e Bollate.

Un servizio riferito a Fiera è il Teleriscaldamento, che vede la collaborazione del comune di Cornaredo a Rho e Pero.

La rete ospedaliera coinvolge Rho, Passirana - frazione di Rho - e Garbagnate. I progetti di formazione sono stati citati solo da Arese, ma nella strategia multimisura sul disagio sociale il comune collabora con quello di Bollate.

Esistono poi una serie di progetti in cui sono coinvolte singole realtà: il sistema informativo legato al catasto che sta mettendo a punto il comune di Rho, coinvolto anche nel progetto di Università del Lavoro, l'oasi WWF di Vanzago coinvolta nello *start up* di imprese.

Si nota quindi come il riferimento degli undici comuni presenti una geometria ben più complessa e articolata di politiche, in cui si creano coalizioni e sinergie che, se in qualche caso comunicano con i territori limitrofi, in altri coinvolgono solo alcune realtà che aderiscono all'Osservatorio.

4.2 La densità delle politiche nei comuni. Centralità e perifericità dei territori.

All'interno di questo quadro alcune aree risultano più interessate dalle politiche: la rappresentazione ha lo scopo di mostrare i punti di maggiore "densità" delle azioni e dei progetti orientati allo sviluppo territoriale.

I comuni meno "densi" di politiche appaiono quelli del versante nord occidentale - Pregnana, Vanzago, Pogliano -, coinvolti con i nove comuni negli scenari del PTCP, nelle questioni "formali" riferite a Fiera e naturalmente nella gestione dei servizi del rhodense come nel Sistema bibliotecario.

Se essi sono apparentemente anche i meno popolosi e i più "periferici" rispetto alla vicina realtà milanese, alcune realtà assimilabili in questa ottica risultano più interessate ad alcune politiche per la presenza sui propri territori da grandi trasformazioni di natura economica. E' il caso di Garbagnate e Bollate, che pur non facendo parte della gestione dei servizi della circoscrizione del rhodense, sono coinvolti nel Polo Culturale Insieme Groane e nel Consorzio del Parco, ma soprattutto nelle vicende riferite all'ex Alfa Romeo. Se Garbagnate appartiene alla rete ospedaliera, Bollate risulta interessato dal progetto multimisura e da Comunimprese, presentandosi, di fatto, un territorio di maggiore densità di politiche rispetto ai due precedenti "livelli".

Sul versante Sud un'analoga configurazione interessa i comuni di Settimo Milanese e Cornaredo, coinvolti rispettivamente - oltre che dalle politiche a cui aderiscono gli undici comuni e quelli del rhodense -, rispettivamente dal progetto di Teleriscaldamento e, nel caso di Settimo, del Forum Fiera.

I comuni appartenenti ad un ipotetico "terzo livello di densità" delle politiche sono Lainate e Arese, entrambe interessate ancora dalle politiche che coinvolgono il rhodense e gli undici comuni e dal Polo Culturale Insieme Groane, oltre che, ancora, dalla questione ex Alfa: essi appartengono inoltre entrambi al progetto di Comunimprese, mentre Arese possiede anche progetti di formazione e multimisura. Però, apparentemente più coinvolto dalle questioni riferite all'insediamento di Fiera rispetto agli altri comuni, presenta, nella rappresentazione, una "densità analoga" di politiche: Teleriscaldamento, Forum Fiera, Comunimprese.

Il comune più densamente interessato dalle politiche risulta quindi Rho, cuore del rhodense, appunto, che conferma la centralità - anche dal punto di vista delle risorse - con il coinvolgimento in un alto numero di politiche sovra-comunali - Comunimprese, rete ospedaliera, Teleriscaldamento -, ma anche Alfa, in cui non risulta territorialmente coinvolto ma inserito nei processi; le questioni che interessano Fiera - il Forum - si affiancano a progetti comunali che ne accrescono la "densità".

La configurazione ottenuta attribuendo "pesi" e "densità" alle politiche ritrae territori emergenti non solo grazie alle grandi emergenze territoriali (Alfa, Fiera), ma anche dalle risorse - culturali, monumentali, ambientali - e dalla presenza di iniziative economiche orientate allo sviluppo, come ad esempio Comunimprese.

Le differenze si basano comunque su un substrato uniforme, costituito dalle numerose politiche che gravitano su aree uniformi, costituite da una parte dagli undici comuni, dall'altra dai nove del rhodense.

4.3 Le reti di relazione fra gli attori dello sviluppo locale

La rappresentazione dei campi delle politiche evidenzia un maggiore coinvolgimento di alcuni territori rispetto ad altri nelle politiche rilevanti per lo sviluppo locale, ma non esaurisce la rappresentazione degli attori di diversa natura che, prendendo parte alle azioni e ai progetti, intrattengono tra loro relazioni di varia intensità e tipologia.

Per comodità di lettura e per identificare un ordine i soggetti sono stati collocati su due colonne, divisi in istituzionali e non istituzionali. La lettura dall'alto verso il basso determina l'entità dell'attore - da locale a sovra-locale -. Tracciando le linee di congiunzione tra i diversi attori si determinano tre campi di lettura: il primo riguarda le relazioni interistituzionali, il secondo, quello centrale, le relazioni tra soggetto privato e pubblico e l'ultimo i rapporti tra singoli privati.

La natura della relazione è definita da una parte dal colore della linea, dall'altra dalla forma: il colore differenzia le relazioni formali su questioni generali, da quelle continuative su questioni operative, da quelle di collaborazione su singoli progetti da quelle, ancora, deboli e occasionali; la continuità e lo spessore della linea definiscono uno scambio ad alta o bassa intensità o conflittuale.

Una lettura d'insieme consente di evidenziare l'intensità delle relazioni tra enti istituzionali: in particolare risalta la continuità e la diversa natura delle relazioni tra comuni; essi collaborano sia su questioni generali in forma di rappresentanza, sia operative in modo più continuato. In diversa misura alcuni comuni intrattengono relazioni più evidenti con altri.

In un confronto con gli altri due settori il primo risulta non solo più denso, ma anche più articolato rispetto alla natura della relazione e alle combinazioni possibili: esistono infatti numerosi set di attori istituzionali, che differiscono tra loro per numero e identità dei soggetti coinvolti.

Se si nota una buona collaborazione tra i comuni dell'area - sia dedotta dalle politiche che dichiarata dai soggetti intervistati -, è necessario specificare - senza rappresentarla - la percezione, da parte dei comuni più piccoli e periferici - rispetto a diverse centralità: Milano, Rho... -, di una gerarchia che genera in alcuni casi il timore di un'eccessiva concentrazione di risorse nei comuni più grandi, dinamici e propositivi. Ciò non deve comunque distogliere dall'enfasi con cui tutte le amministrazioni si sono espresse riguardo alla collaborazione intercomunale: esiste infatti una buona coesione a livello istituzionale, che ha anche permesso di maturare - in vista delle grandi trasformazioni - una possibile futura associazione.

Differente il rapporto con il comune di Milano, rispetto al quale permane una generalizzata diffidenza, a causa di un passato recente di relazioni subalterne rispetto al sistema metropolitano: anche se con i progetti in atto le amministrazioni ritengono possibile una sorta di "riscatto" è ancora evidente una percezione negativa. In ogni caso in nessuna politica è attualmente coinvolto il comune di Milano, quindi si può pensare ad una relazione debole e occasionale, anche se i problemi da affrontare nel rapporto con la metropoli sono all'ordine del giorno.

La natura di queste criticità è infatti il campo delle politiche provinciali e regionali, con le quali i comuni intrattengono a volte relazioni conflittuali: si tratta di un generale disagio rispetto all'approccio alle questioni, in cui la partecipazione dei comuni viene spesso

subordinata a scelte dall'alto con cui risulta difficile relazionare la pianificazione a livello locale. Nella maggior parte dei casi i rapporti sono comunque positivi: è infatti all'interno del PTCP che maturerà il Piano d'Area che coinvolge gli undici comuni e all'interno del quale è nata l'esperienza di scambio dei Tavoli Interistituzionali. D'altra parte con la Regione i rapporti sono in una fase di miglioramento in quanto la cantierizzazione di Fiera sta procedendo secondo i tempi, consentendo la costruzione di un rapporto di fiducia con i comuni, che temono i disagi legati ai ritardi nella realizzazione delle infrastrutture.

Il settore centrale appare invece meno eterogeneo e denso, nonostante il gruppo dei soggetti privati sia costituito da elementi di diversa natura: dalle associazioni di categoria ai singoli privati-investitori, a soggetti informali appartenenti al Terzo Settore. Se i rapporti tra comuni e sindacati-grandi investitori sono dovuti alla contingenza di grandi progetti - Fiera o Alfa -, i rapporti con i privati - sia locali sia sovra-locali - è debole e riferito a singoli progetti. I conflitti tra comuni e associazioni ambientaliste sono dichiarati solo in qualche caso e su questioni specifiche, mentre le relazioni più intense si hanno tra alcuni comuni e le associazioni del Terzo Settore: se da una parte sono rapporti formali, di riconoscimento dell'operato, dall'altra, a volte, vere e proprie collaborazioni.

L'ultimo settore evidenzia le relazioni tra singoli privati ed emergono questioni non scontate: mentre da una parte le relazioni all'interno del tessuto associazionistico risultano discontinue e occasionali, alcuni attori (legati in particolare all'ambito ambientale) esprimono una forte progettualità e intrattengono relazioni positive con i singoli privati o addirittura con attori economici in grado di generare progetti di sviluppo sul territorio.

Rispetto alle relazioni tra attori economici e Terzo Settore le cooperative si propongono, nel futuro, come possibili soggetti di frontiera tra i due ambiti, sottolineando la natura imprenditoriale delle risorse di cui sono portatori.

Nelle intenzioni delle amministrazioni emerge infine la necessità di coinvolgere l'attore economico, dall'associazione al singolo privato, soprattutto nella prospettiva della costruzione di uno scenario strategico in grado di accompagnare le trasformazioni, ridurre gli impatti e sfruttare le risorse esistenti sul territorio.

Tavola 3